Ex Libris R.L.

14538

Ue verum cor pus domini natum ex Maria uirgine: Consolamini popu lus meus: quia uenit lumen tuum & gloria domini sup te orta est. In domo in plate is in foto in ecclesia ubique colloquia sint. Quomodo obseruari debeantur dei pre cepta. Sint igitur lumbi ue stri precincti & lucerne ardē tea in manibus uestris & uos similes hominibus expectantibus dominum suum quando reuer tatur a nuptiis. Deo gratias semper. Amen

Incomencia il Libro chiamato'il monte di oratione. Cap. .i.

IL fu vno monaco ōsiderante de dio: et dele sue maraueglie che sono in nel mondo: el quale in tutte le cose magnificaua idio nelle sue opere & fatture. Venne a sui orechi la fama del grāde Re: & le in audite cose del suo reame. Et acesō il desiderio cercho trouo e uide molte magio ri cose chello nō hebbe udito. Et ueduto stupefacto: dimando iser ui del Re se potesse esser al seruitio de si grāde segnore Hauta la risposta: fugli detto che niuno era schiuato chi uolese esser al suo seruitio: & come gli se delettaua di fare ipicoli huomeni grādi & da cōmūicare loro isui beni: & quasi tutti come figlioli trattaua e Anchora dimando custui che modo o a tenere i questo fatto. Fu gli risposto e ditto: eglie de necessita che tu fauelli con lui a bocha dimanda piu ultra custui & dice. Questo Re che modo tie ne a color che uengono a seruirlo & spetialmēte nel pricipio. Et fugli risposto come questo re: sie mirabile intutti sui fatti: & e richi simo de tesori che non uengono mai a meno & questo re ha uno monte de uene infinite doro & de argento e distagno e rame e pi ombo & aczi dimolti metalli che non sono altroue nel mondo.

Et ogni persona che viene al seruicio del Re: La prima cosa & o ficio che glie dato sie questo cioe chello e mãdato acauar lo theso re dela corte in questo monte & ogni homo si caua per si solo

Comencia lhomo a cauare acio che troua:o che mettallo sia esso non lo cognosce ne unaltra persona se nõ solamente la propria p sona de miser lo Re. Colui checaua cioeche troua representa al re & el re in psona sigli da quella mõeta chello stesso sa che uale q̃l lo che costui a representato. Et si e oro sil paga come doro non digãdo ad esso nulla che si sia Et cussi di tutti altri metalli nullo sa alposstuto q̃llo che li si caua. Or tolto che a ogni homo la sua paga e chi assai & chi poco i silencio ogniuno si parte e uanone a le proprie habitatione. Et iui segõdo che si sẽtono hauere guada gnato fãno le spese Alguni grassamẽte siche basta loro uiuono al guni magri & altri magrissimi si che a pena tragono lor uita. Al tti ui sono che fano grande spese e sempre auanzano: & possono fare chonuiti & adiutare molti altri. Et spesse uolte itrauiene che chi piu lauora peggio uiue. Et q̃sto e segõdo la ualuta del thes oro che egli chaua. Cio sintende che seglie oro o piombo chome he cussi spẽde. Alquãti ui sono che se abatono a si fatte uene che pocho che cauano uale molto. Et auuto quello che basta loro non cauano piu ma representão loro al re:e receuuta la lor paga prẽdo no diletto delle marauegliosso cosse che uegono p la corte del re:e poi tornano al sopraditto lauoro. Alquãti ne sono liquali troua do optimo thesoro & assai sempre cauano ifatigabilmente e sẽpre auanzano depo le larghe spese & molti altri aiutano e ragunano thesauro auanzãdo sempre ad utile della chorte. Et altri si sono abatutti in si pouere uene e disuttili & di simile materia che di & notte chauando hisognio del adiuto altrui. Ogniuno caua & nul lo sa che chaui. Ma ale spese se uede chi se meglio abattuto.

Questo sie el modo come si serue ala corte. Il tempo del seruire sta solamente a miser lo re cioe q̃tõ gli piace di metter alcuno ali soprani officii del suo pallazo. Et quando piace alnõ signor lo re & uede che alcuno ha molto auanciato alora lo trahe ale soprane alture dela sua grandeza. Alcuno pone sopra li suoi thesori & al cuni uol sempre nel suo conspecto. & chi piu: & meno secondo la ꝓptia uirtude. Son alcuni: iquali i poco tẽpo patino che s forcino

el beato regno. Et alquãti cõ molta fatiga ſempre ſtãno i mendi cume. Di queſte cotali diuiſione cioe diuerſi modi diuiuere na ſce ſpeſſe uolte intra li ſerui mormorio. Vedẽdo luno meglie ui uere che laltro durando piu fatiga quelli che peggio uiue emeno cioe fatiga laltro che niue meglio. Ma la uita nõ ua ſecondo la fatiga. Ma ua ſecondo lo theſoro che gli repreſẽta a miſſer lo re. Alla ſopraditta opera cõuiene de neceſſita che ogni homo ſi pui chi uole intrare al ſeruire lo ſegniore noſtro re nel pallacio. Et queſta regula e infabile & queſto ſi chiama il ſeruicio compito de la corte. Doppo queſto ſeruicio quãdo pare al noſtro re ilquali bẽ cognoſce tutto & uede li ſtati di ciaſchuno ſili meti dẽtro: eda adogni uno quello officio chelli ſi cõuiẽne Gli officii ſono molti adiuiſati. Ma lacoſtumãza de lo re ſie q̃ſta che nellaẽtrata e dato loro hi miori officii: & poi ſono miſſi gradatamẽte ali magiori. Et queſto nõ ſi fa adordine di tempo. Ma ſegondo la excellẽtia e bõta de ſeruitori e che uengono al quãti e nõ ſequitano queſto ordine. Ma cõ uelocie corſo pare che fforzino gli officii cõ gran de uelocita entrano nel cõſpecto del noſtro re: & cõe ſe lõgo tem po fuſſene uſati cõ lui coſſi famigliarmẽte gli parlano Le nouita de e grandeze de queſto reame nõ ſono date ne a lingna de par lare: ne oretchie dudire. Ma ſono ſeruate alla ueduta dello ochio delo legitime cõbatitore. Or chi uale intrare al barõagio de q̃ſto re la prima coſſa ſi e de neceſſita che tanti che li entri ho ſia receu to: tutta la uita ſua paſſata altutto ſi ſcorde e ſiali ſi i odio che gia mai piu per niuna caxione ſi riuolta drieto. Ma piu toſto ſempte cõ animo uirile extẽda il ſuo deſiderio dalle coſſe dinanci.

Come il monacho dimandio del nome di colui che gli parlaua: & cõe diſſe che era chiamato humanumdico. Capitulo. ii

BEnchio habia audito ſi gran Coſe diſſe acolui chelle anunciaua piaceti de ditmi iltuo nome. Alhora gli riſpoſe e diſſe. Io ſon chiamato humanum dico Et ancora io poi me parti per andare ſu al grande Re & alintrare dela prima porta andando io arditamente fu riceuuto lietamẽte da uno il cui uolto parea piu che di huomo & diſſe ad me ua pia no e chi ti manda & chi ta cõducto quiui. Et io riſpoſe humanũ

dico maſcorto iqueſto luogo. Et quelli riſpoſe & diſſe una coſſa ti mancha: Et io diſſi a lui quale. Riſpoſe e diſſe unaltro te biſo gnia trouare ilquale ſara tua guida in ogni luogo &a nome rino uami Et io diſſi a lui & tu cõe ſe chiamato:& ello mi diſe io ſono chiamato le ſpoglia & o te amenate e recõmãdarte a rinouamini & eſſo fornira tutti li toi biſogni. Alhora mi fece ſpogliare e paſ ſare una porta molto ſtretta che hauea nome Omia dago. Et per certo chella fu ſi ſtretta che io ui laſſai della pelle. Paſſato la por ta con gtãde fatiga trouaua uno che nõ mi pareua homo e queſto era Rinouamini:& a coſtui fu ricõmandato che alla facia del grã do re me introducieſſe. Come Rinouamini dimoſtro al mõacho che li era ſtato cieco lui e tutti li amatuti del cieco mõdo.

Capitulo. iii.

QUeſto Rinouamini diſſe ad me ate fa biſogno di rinouare i tuttelle coſe chè tu ai udito da Humanũdico. Io le ti daro adintendere p altro modo:e ſi ti dimõ ſtrerola ueritade ſenza umbra houer figura e ſiti aprito gli ochi ſi che tu uederaì aptamẽte che tu ſei ſtato ciecho tu e q̃lunq̃ ua driet to al cieco mõdo. Alhora coſtui ſi mi tito ianci diſeme ſeqta me impcio che chi ſeguita menõ ua i tenebre ma ua i lume chello me na a uita. Alhora io abaſſai il capo chiuſi gli ochi mei: & i tutto mi fidai della guida. & coſtui di ſubito mi meno al monte del the ſoro & ſi mini diſſe Queſto ſie el mõte dela oratiõe la onde ſe chaua tutto lo theſoro del la corte de dio Queſto ſie quello mõte la doue dice lo euãgelio. Sali ieſu nel mõte & aproſimoronſe a lui li ſui diſcipuli. uolendo il noſtro ſigniore ieſu chriſto mõſtrare per figura de loratiõe ſali inſul mõte & iui: aproxiati a lui hi diſci puli ſuoi a perſe la bocha ſua & ſi li amaeſtraua. Queſto mõte e ſolamẽte loratione nella quale Ieſu ſali per tiratui nui. Et ben ui de che ſubitamente li ſuoi diſcipuli furono i torno adimparare & audire le coſſe de la ſancta oratione e bẽ ſeguita dicẽdo: che apſe la bocha ſua:& inſignaua loro. Inueruno altre luocho apre la bo ca ſua propria ſe nõ ſolamẽte a loratione. Pero che ogni altro be ne e uirtu qualũque uoli e buona in ſe medeſimo. Ma q̃ſto ſola mẽte trahe ad ſe tutte le altre uirtude: ſi che bñ ſedẽpie la parola d̃ ſalamone che dice. Et uenerũt mihi oia bõa pariter cõ illa. Cioe a

dite e ſono uenuto ad me tutte le coſe bone zoe cõ loſone iſieme conella: Et pero ben ſeguita che dapoi che apriua la boca e diſſe: beati i poueri de ſpiritu: impo che loro e il regno del cielo cõaltre parolle che ſeqtano apſſo nellequale ſe cõtiene tutta la chriſtiana pfectione. Cioe uol dioſtrare che nel mõte dela orõe chi lhauera pienamẽte hauera da li el tutto cioche ſaptene a ſua pfectione. Et impero che la maiſtramẽto del mõte cõtiene tutto. Tu uedi che nel la chieſia ſi lege la matia di tutti i ſãcti adimoſtrare che tutti hi ſãcti ſono iui p q̃ſta uia del mõte. Queſto e quel mõte del qual di cie la ſcriptura. Quis aſcẽdet ẽ montẽ domini. aut quis ſtabit in loco ſãcto eius. Innocens manibus & mũdo corde. Cioe uol dire chi ſalira nel mõte di dio oueto chi ſtara nel ſuo ſãcto luoco: colui ilquale e inocẽte i tutte le ſue opere & ha mõdo il chore. Anchora dice altroue la ſcriptura. Sali i ſul mõte tu che uangielici ſyon. Cioe uol dire. Tu che uol eſſere euangelico & euangelizare ſali i prima ſu nel mõte de la oratiõe. Queſto e quel doue ſali moyſe a receuere la lege de dio. Cioe uol dimoſtrare che chi ſi uole ordinare: or ſaglia i ſu q̃ſto mõte & iui: e gieſu che gli porta la lege nõ ſcripta i charta ne cõ igioſtro. Ma i le tauole dei uiuo chuore. Queſto te ꝓuano coloro che uano uacilãdo p le ualli chi giura cioe che ſi põe i cuore alq̃ti fãno ꝓfeſſiõe. Et coſi chi ſi pone lege p unomodo & chi per uno altro & nulla ſene obſerua di q̃ſte lege. Ee queſta e la cagione p che nõ ſono andati i ſul mõte. Queſto e il mõte graſſo & pingue & giocũdo e la doue piace al ſignore habitare in noi La doue mena leſue peccore alle paſcue graſſe & let be uerdi del mõte de iſrael. Et qui ſi ripoſão ſenza paura di lupi Sopra la ſicurta delloro ſignore ſi cõe glie ſcripto. Paſcã oues meas i mõtibus iſrael: i riuis & i cũctis ſedibus terre in paſcuis uberrimis paſcã eas: & i mõtibus excelſis iſrael erũt paſcua eaꝝ ibi requieſcẽti cibis uitẽtibus & i paſcuis piguibus paſcent ſup mõtes iſrael. Cioe uol dire io paſtero le mie peccorele ne li mõti de iſrael & neriui de lacque chiare & i tutte le ſedie della terra. Io le paſture graſſe & neli mõti alti de iſrael ſarão le loro paſture. Iui ſe repoſſe rãno nelle herbe uiriziãti & nelle graſſe paſture ſi paſerãno ſopra i mõti de iſrael. q̃ſto e q̃l mõte nelq̃le lãima p la ſcriptura che ſẽte chiama e dice. Leuaui oculos meos i mõtes ũde uẽit auxiliũ mihi.

Cioe uol dire io o leuati gli ochi mei nelli mõti unde me uegnira adiuto: laltre segurta sono p̃sumptuose & false: si quella e uera la quale lanima riceue nel mõte dela oratione. Or donde dal tron de nõ uiene allegreza di mente sigurta di cuore speranza uera & non termãte certãza sigura & dogni dubio aliena da prendere il palio alquale tu feruentemente corri. Racolto isieme tutto efat to ũo dẽtro e defore tutto expedito corrẽdo al mõte dela oratiõe Grida adũque loratione dicendo. Per me reges regnãt: per me principes imperãt & potẽtes discernũt iusticiã. Ego diligẽtes me diligo mecũ sũt diuitie & gloria. Melior ẽ fructus meus auro & lapide precioso. Nũc ergo filii audite me: beati q custodiũt uias meas. Beatus homo q audit me & qui uigilat ad fores meas cotti die: & obseruat ad postes hosti mei Qui me inuenerit inueniet uitã & hauriet salutẽ a domino q autẽ in me peccauerit ledet aiam suã. Om̃es q me oderũt diligũt mortẽ. Cioe uol dire p me hi re regnano p me hi pricipi signorigião & hi potẽti discerneno la iu sticia. Io si amo coloro che amão me cõmunico loro richeza & glo ria. Meglio e il mio fructo dogni pietra preciosa. hora adũque fi glioli audite me. Beati coloro liquali guardano le mie uie. Beato e lhomo elquale uegia cõtinuamẽte alle mie porte & obser ua lestãge del mio uscio. pero che chi me trouera trouera la uita & attigiera salute de dio. Ma chi peccara i me dãnigiara lanima sua pero che tutti coloro che mehãno i odio amano la morte p che tan te parolle pero che questa uita. Et pero si cõuiene sempre orare & nõ uenire ameno. Come Rinouamini dimostra al uarieta de li oratori. Capitulo. iiii.

# AUdito del monte del oration

Hora ti uoglio dire de gli oranti p mostrarti chi uol dire di coloro chi trouano diuersi mettali & thesori: Come te disse. El primo chi ti fauello di questa corte: quello te patlo per figura & p similitudine. Ma io te monstraro la ueritade si come quisti che so no deli cauatori del thesoro del grande Re non sono altri che li ueri adoratori: liquali come disse cristo: Lo padre tale uol: quali la dorano: & e bisogno che chil uole adorare chello adori in spiritu

& uerítade. Tu uide ben adũque quãta uarieta e i frali oratori. Iui
prima chi ora piu e chi meno chi pmane nella grosseza sua & che
douẽta piu grosso chi douenta ritroso e chi sconcio. Altri sono che
parono homini & angeli. Altri sono che quasi eschono fuori do
gni humanita e pareno trãsformati in lo dio & figlioli de lo re ce
lestiale e sono fuori dogni amore & tiore humano e solamente de
siderane lo bonore ella gloria di dio. Non hauẽdo ase medesimi
alcũo risspecto di essere remunerati. Questi stati io li diro i brieue
parole impero che gli di nostro costume dilasciare a discipuli per
magisterio lexpientia di queste cose. Percio che tu uedarai molti
che otoranno molto tẽpo & partiti dala oratione sono piu ritrosi
che dinanci. Et questa sie la cagione po che nõ pensano de loro
uicii. Ma deli altrui giudicano e mormorano de gli altri che non
ne fanno. Il fruto dela lore oratione impatiẽcia & isdegno: e que
sti cotali trouano pedgio che piombo & assai saffaticano & malle
ne uiueno. Alcuni altri sono che presumono de potere attigere cõ
loro fatiga lalteze de la prefectione & non cognoscon lo dono di
dio. Et questi cotali permãgono nella loro grasseza cõ molta fati
ga. Altri sono che orano asai & domãdano a dio loro salute & p
donãza de peccati & il loro nõ boni affecti non si partino pero da
lore. Sono alquãti che sono usciti fuori di loro respecto & solamẽ
te cierchano lonore di dio nella loro otatione. Et per si fatto mo
do desiderano la gloria di dio che se essere potesse chede seruire a
dio & di uolere tutto il suo uolere & a loro ne seguisce dannatio
ne & eternale pena. Ne piu ne meno adoperebbono in tutto spo
gliati de loro proprio amore. Et questi anno trouao optimo the
soro pero che di poco che chauino possono fare large spese di po
co che stanno in oratiõe aquistano multa humilitade & patiencia.
Et essendo piu usciti dala oratione uenẽdo le cose prospere ouero
aduerse alhora si uede segli ano nulla in botsa. Costoro possono
dire ueramente. Fiat uolũtas tua sicut in celo & in terra Per que
sto modo dogni grado & stato de raxione secondo le spese che fa
no dapoi chessi leuano dala oratione: poi uedere che anno cauato
cioe che oratione ano auta albisogno delloro spẽdere lo uedrai al
tẽpo dele persecutione & tribulatione & aduersitade & uitoperii
& scaciamẽti & lusinge & psperitade In tutte queste cose i spẽde

largamãte & ogni homo uol pagare della mõeta che de riceuete. Alle aduersitade dire ben siate uenute p le molte uolte. Et p que sto modo si mostrera il fructo che hauerai cauato nel mõte di ora tione. Sõno alquãti che orano in cõtricione & dolore de loro pec cati: & alcuni sonno dõlenti de loro peccati nõ p che habian fatto el peccato ma p la pena che a spectão da uedere. Quisti hano tro uato uile tesoro magramẽte passerã la sua uita. Alcuni & rarise so no i quali dolorosamente piãgono i loro peccati. Iudicandosi de gni delo inferno & son pieni di tanta iusticia: cõtra ase medesimi che quasi nascie ne loro chuori zelo di chiamar cõtra se iusticia & nõ misericordia: Aliquali e resposto di dio p che uoli iusticia ha uera misericordia impero che chi si iudica si medesimo nõ sara iu dicato da me Alhora nascie in loro piãto damore molto magiore che nõ e: quello del dolore uedẽdo si stermiata bonta & misericor dia piu crudelmẽte giudicha se uedẽdo che li a se stesso: ma pamo re de si fatto signore desidera de essere con lui spogliato de spec to de suo profecto: Costui se abatuto ad optimo tesoro la sua ora tione riceue grande guidardone nõ tanto che si bastialui: ma esso pora souenir & adiutar molti altri. Costui perche a hauuto sũmo dolore riceue di dio summa charitade: sicbe potra essere guida & capitanio di molti e bẽ potra dire costui col pphete secõdo le mol titudine dẽ dolori del cuore mio le tue cõsolatione hãno rallegra ta lanima mia Alquãti ne sono si cõtriti & si riuolti adesso ad se medesimi che desiderano cõ tutto il cuore essere igiuriati daltrui cognoscendo bene chessi nõ si posseno tanto ingiuriare che basti & sempre con seco sono aditati & cõ grande fatiga soportano sot tometẽdosi: & uolentiere la necessitade de la loro uita si torebono Ma sempre la necessitade cõ obproprii & improperii ad se medesi mi per discretione cõciedõno. Costoro tosto arachiscono. Sono al cuni admirabile ne li ochi de tutta la corte & molto cifano maraui gliare per che non pare sia loro obseruata la regula cõmune liqua li con tanta uelocita entrano ala oratione che subito sõno uolti al la faza del signore. Et subito e dato loro la cura de magiori officii ripieni di charita laq̃le riceuono dalla clarita del uolto del signo re con solicitudine uaghando alutilita de prosimo che de subito se mettono a le tribulatione & a periculo de morte & non si troua

chili possa spattire dalla charitada di christo: laquale esperta nel lo ro cuori. Certamente uno di questi fu el beato Paulo loquale di subito che fu percosso lomisse al mõte dela oratione: si cõe disse el nostro signor iesu christo ad anania Ipse enim orat cioe di certo che gli ora. Or che uene doro trouasse & quãto fusse excellente la sua oratione quisi mõstra pero subitamente chebbe riceuto il uede re andoa predicare nõ temendo alcuno pericolo ne fame ne sete ne persecutioni ne pregionia: ma spesse uolte nel suo principio p so: incarcerato: batuto: lapidato per terra perfiumi pericoli: per mar La sua charitade ardeua si forte che nõ se pereua nõ solamẽte spe gnere ouero rafredare. Ma per queste cose piu crescieua cõforta to da christo. Cõualescebat & cõfundebat iudeos affirmãs quoniã hic est christus. Cioe ridarguiua & cõfundea i iudei affermando chello ilq̃le esso predicaua era christo. / Come chi uol salire el dicto monte della oratione e bisognia che si spogli del amore de ogni terrena possesione. Capitulo. y.

Q Vnque adunque uol essere de discipuli de Iesu christo & udire le parole della bocha sua saglia in su questo mõte doue si trouera li suoi discipuli: e po che nel mõte non si puo salire con graueze dipeso O di la prima parola che li usci di bocha per fare legieri li salitori. Beati li poue ri pero che legierimẽte salirano. Spogliato dunque e scaricato do gni peso dentro & difuori tutto racolto in uno inse steso corri a q̃ sto beato palio de loratione. Acio che tu entri nel numero di co loro che dicono. Fiat uolũtas tua sicut in celo & in terra. Laqual parola altro nõ suona ne uuole dire senõ cõe coloro che sono in cielo sẽpre tadorão & nõ ciessano di chiamare. Sanctus Sanctus Sanctus. Cossi nui che siamo qua giu in terra sempre & desixamẽ te & continuamẽte da orare Questo mõte de la oratione e quel lo monte oue christo si transfiguro & che inscio uole mõstrare se nõ questo quasi dicat insul mõte de la oratiõne lhomo douenta i dio descẽdine & trouerati homo chome eri lhomo di pura natura come dio lo creo & buono scõe opera facta dal bono maestro & si cõe idio bono cossi creo lhomo bono mettãdo i lui: la materia del le uirtude & dogni bene Et cosi cõe tu uedi i ghianda esser li den tro per ordinatione de dio una grande quercia.

Et in una castangna esser li dentro uno grãde castagno uolendo tenere lo modo conueneuole & ordiato attrarne fuori queste cose. Or nõ disse dio quãdo fecie lhomo. Faciamo lhomo ala ymagine & similitudine nostra. Et che altro uolse dire se non: come io son bono & cõtengo in me tutti i beni: nõ causalmẽte ne per accidẽti. Ma realmente & affectuosamẽte Cosi la nostra creatura cioe lhomo da noi & per le nostre cagioni sia fatto bono. Et cosi sarebbe stato se lhomo si fusse exercitato & usato in se medesimo: lordine della natura pura come dio lhauea creato sẽza fatica e pena sarebbe stato bono & sancto. Et del paradiso doue era posto sẽza morire sarebbe andato al paradiso di sopra. Et da questo temporale paradiso sarebbe andato al celestiale & eternale. Ma chaduto lhomo & ribellato da dio insciemente cade da se medesimo & ribello e da se in stesso: fatto cõtrario & nemico di sordino lordie dela sua natura Et si come i prima naturalmẽte era trato al bene: cussi poi che fa corupto & trato alqual male medesimo nõ uole & e chaduto i summa miseria pero che non puo fare di se medesimo quello che uole & e fatto adse stesso nimico. Queste si mõstro bene la parola di dio p laquale dise poi che lhõ ebbe peccato uergognandosi dise medesimo si se nascose: Vẽne poi i dio & andãdo p lo paradiso gridaua & diceua. Adam ubi es: cioe adam doue sey tu? Laqual parola nõ e dignoratia cõe sonna difuori. Ma piu tosto di ben sapiente & cognoscẽte & di rimprouerio & di uergogna: dicie idio doue se tu in che stato ti truouo: quasi dicat: io te hauea creato in possibile e & immortale. Ora i quãta miseria se chaduto. Io te hauea fatto signore de tutte le creature hora doue sey. Certe tu se caduto in tanta uilta & miseria che dogni picola creatura temerai & hauerai paura perho che tu se fato angoscioso & importabile ad te stesso. Et pero bene se puo dire doue se tu? Et pero a ristorare tanta miseria & bisogno di salire insul mõte & iui transfigurare. Insu q̃sto mõte de loratione diuẽterãno le uestimẽte nostre biãche come la neue e la facia risplẽdẽte cõe sole p la facia di christo: si dimõstra laia nostra: & leuestimẽte sue dimostrano il corpo nostro. Luno & laltro insciemente per la uirtu de loratione nõ tãto purgano de ogni macula de peccato ma etiã dio diuẽtano lucidi & risplendẽti p la dimestica uisione di dio. Et essendo in q̃sto

mōdo q̄si tornerai p loratiō allo stato della prima inocētia e serati q̄sto mōdo a modo di uno paradiso terrestre fatto. Et cosi pseuerā do nella oratione nelle laude di dio & liberato dal peccato uerati la morte cōe sōpno al quale sompno. e aparechiato: la resurrectiōe della beata uita: laquale basta p infinita secula seculorum Amen:

Qui se dimōstra cōe p la pura sancta & rimessa oratiōe uiēne nel anima tutte le uirtu & ogni bene. Capitulo. yi.

Anchora ti voglio dire i doni & le gratie che tu hauerai da questa oratiōe. Et uoglio ripetere la parola di salamone che dice Et uenerūt mihi oīa bōa pariter cū illa. Cioe & uenero a me tutti i beni cō quella. Quāti & infinita beni ti uerranno mōstrerassi in quello che seguita & atē di bene. tu di sapere. che la mēte de lhomo e fatta cōe uno cāpo di terra loqual cāpo q̄llo che zia semina lo suo coltiuatore qnello mena e quello seme ricoglie. Di q̄sto cāpo si puo fare bosco & spineto & giardino pieno di fruti odoriferi & suaui. Et q̄sto bene si mōstra p le parole che dise idio a Cieremia propheta Ecce cōstitui te hodie sup gētes & regna ut euellas & destruas & disperdas & dissipes & edifices & plantes. Cioe ecco che io te o oggi ordiato sopra le gēte & sopra i reami. Acio che tu diuelli & schacci: p terra & dispde & gnasti: & poi piāti & hedifici. Quādo al cāpo dela mente nostra e in saluatichato & pieno despine & di triguli: & daltri semi rei. Alhora si uole suelgliare & distrugere & dispdere e poi si uole edificare e piātare p si fatto modo che lania diuēti un giardino & orto dignissimo pieno di dilitie & di fruti soauissimi odori & fragrancie lequali auāzano ogni sentimento p si fatto modo che dilecta ad esso idio habitare in essa anima & farui dentro sua habitatione si che ben puo dire. Et qui requieuit in tabernaculo meo Cioe colui ilq̄le mi creo & habitato nel mio tabernaculo.

Qui si dimostra come e fatto lorto che nasce nel anima la oratione & del ordine suo. Capitulo. yii.

Come e fatto questo orto che nascie nel aīa uotello ordinatamente dire & mostrerotelo p molte scripture & figure si che ben cognoscierai le mie parolle & la uerita del fatto te rimara dentro nel anima tua. Tu de sapere

che fatto che dio ebbe lhomo lo misse nel giardio del paradiso terrestro si cõe dice la sancta scriptura. Vt operaretur & custodiret illũ. Cioe acio chelli opasse & guardasse quello. Questo cotale opera corporale che dio gli diede defuori la figura de lopera sperituale che dio uoleua chelli faciesse dentro. Et q̃sto cotale orto di fuori li fusse p exẽplo di quello dentro. Ben poi pẽsare che q̃sto orto nõ hauea bisogno de ortolano ne daltra guardia: percio che esso dio ne ortolano loquale con la sua potẽtia lo mãtiene sempre fructifero & uerde & giamai nõ uengono meno li suo frutti. Ancora nõ hauea bisogno di guardia ipero che secõdo q̃llo che dicie la scriptura elli a le mura di fuoco che sempre arde & mai nõ se consuma le sue guardie: sonno infinite angnoli. Liquali sempre uistãno: & con tutto cio nõ uisi puote andare presso ad .xx. miglia p nullo fforzo di homo da inde inla sola potentia di dio lo potrebe la guidare. Per lequale tutte cose ben si dimostra che dio altro uolea intendere che pur secõdo la lettera di fuori. Et per cierto se gli hauesse piu guardato nõ sarebbe stata seminata daquel seminatore de zinzania quando disse se mãgierete de questo pomo serete sẽigliati a dio & saperete il bene & il male. Et dapoi che fu seminata & nata anchora la poteua isuegliare e gittar la fuori del orto pur che gli hauesse ditto mia colpo. Ma nõ isuegliãdola psi fatto modo crebbe che nõ solamẽte lo suo orto nõ fu ripieno. Ma etiã dio gli nostri ne sonno occupati & ripieni: & di molti mali & pessimi semi: liquali tutto di nascono nelli nostri cuori & uogliamo o no. Adũque ben uedi cõe dio uole custui fare ortolano de lorto di lanima per exẽpio del orto di fuori. Anchora ti mostrero p la scriptura lorto che lanima deue hauere nela cantica di salamone i molti luoghi troverai cõe lo sposo comẽda la sposa lodãdola poi del suo bello orto. Ancora lo sposo entrãdo senza essere chiamato nel orto chiamo esso la sposa dicendo. Orto cõchiuso sorella mia & fonte signiato chiama la sposa a christo & dicie. Veniat dilectus meus in ortũ suũ ut comẽdat fructum operũ suoꝝ. Cio nel dire uegna il mio dilecto nellorto suo: acio che ci mangi il fructo delle suoe opere. Et uenuto che fu chiama alei e dice. Veni in ortum meum soror mea: spõsa miscui mirrhã meã con aromati

bus. Cioe uienni nel orto mio sorella mia & sposa: peroche io me scolato la mia mirrha chelle cose odorifere & arõatiche. Anchora chiama lanima p labũdanza del allegreza dicẽdo. Dilectus meus descẽdit in ortũ suũ ad agricolã aromatũ ut pascat' in ortũ suũ & lilia colligat. Ego dilecto meo & ad me conuersio eius: oia poma noua & uetera dilecte mi seruaui tibi. Cioe uol dire il mio dilecto disciese nel suo orto ifra le cose aromatiche acio che si pascha nel orto & colglia i gigli. Io al mio dilecto & ame la sua cõuersione tutti i pomi noui & uechi o mio dilecto io seruati. Anchora te lo mostrero figurato nella persõa desso christo nostro signor secõdo alcũa opiniõe. Quella terra sãcta la doue christo naque cioe tral boe e lasino era i uno orto fuori de bettelem. Et se questo e uero hauemo christo nel orto a figurare lo spiritual orto del anima. Se cõdo il euãgelio trouiamo che in quella uilla fuori de gierusalẽ la quale se chiamai gethsemani & lui Iesu spesso si trouaua cõ suoi discipuli nel orto: & iui sepato Pietro Ioãni & Iacobo dalli altri li meno nellorto. Anchora si parti da loro & ando adorare nel orto iui sudo sudore di sãgue. Anchora fu sepelito nel orto i monumẽto nouo chauato iuna pietra nellaquale niuno era giamai stato sepelito. Anchora apari ala madalena nel orto: & nõ solamẽte nel orto: ma etiã dio in forma de lortolano. Et ueramẽte egli era orto lano nel orto della madalena impero che la fede che esso ortolão hauea seminato i la: & era nata & obfuschata della in fidelta ueni na meno. Questo uero ortolano socorse lorto suo & suegliando & mondando la infidelita del cuore suo riméola alla fede che gia quasi uenia meno. Per lequale tutte cose chiãramente si mostra lorto che ogni anima de hauer nel suo cuore: o uero che per lo me rito delle colpe e male consuetudine non he orto ne giardino. Ma e fatto spinetto saluatico pieno danimali uenenosi & nociui. Adunque per queste proue dela scriptura & per molte altre si pro uo et mostra lo spirituale orto che de haueí ogni anima nella qua le esso iesu suo sposo si dilecta habitare nelqual orto lanima chia ma lui et con lei et non sempte habitano insciemе si chome dicie esso christo: un poco et nõ mi uedrette: & poi un poco e uedretemi.

Questo si. La doue tu uedi bene che luno chiama laltro quando lo spoſo lanima: & quando lanima lo ſpoſo. Chi ora ben lo proua impero che molte uolte lanima e tanto arida chelli pare che lorto ſuo ſia quaſi ſeco. & poi ſtando un poco uiene lo ſpoſo quãdo el la e diſperata chiama lei & nõ guarda luogo ne oue peto che mol te uolte fuori delluogo de loratione nelle piace nelle uie & in fra le genti come alui piace coſi la uiſita. Habiano ueduto chogni an ima debbe hauere lo ſpirituale orto dentro in ſe & iui habitare. Hora ſi ti uoglio menare a uedere queſto orto come e facto. Diſſe alhota coſtui cioe Rouamini fidati & ua auanti: & uero teco: giũ gemo in uno luoco molto ſcuro. Et io alota diſſe. io non uedo lu me & non ſo doue porto il piede. & ello diſſe appicati cũ mecho & ueni ſicuramente. & io alhora mi fidai & preſilõ: coſtui me mi noe per grande tipe & balze & luochi ſcuriſſimi in tanto che era preſſo apentirmi dela uenuta & quaſi tremaua eſſendo tutto iſbi gotito. Et coſtui mi ſi leuo adeſſo & ſubito fuomo fuori dogni te nebra. Alhora quelli diſſe lieua ſu il capo: & apri gli occhi & uedi Et io aperſi gli occhi & uidi queſto orto coſi bello come io dicto. et molto piu et diuero non ſi puo ben mõſtrare le ſue belleze.

Qui ſi dimõſtra due grãdi iſcuri et preſũdiſſimi foſſati che circui ſcono lorto del anima cioe la memoria della morte & delle pene del inferno. Capitulo. yiii.

L'Orto ſta per queſto modo in prima due grãdiſſimi foſſai ui ſonno dintorno & ſono p fundiſſimi ſcuri p tal modo che nõ ſolamẽte ſi potrebbe paſſare. Ma etiã dio non ſarebbe nullo che poteſſe uedere la loro prouſn dita che ſubito nõ ueniſſe meno et nõ moriſſe. et diſſe mi la ghui da Cioe Rinouamini. Poni ben mente cio che tu uedi et quello che nõ intẽderai: ogni coſa ti dito p ordie cõe uenerano trouido cõminciandoci da foſſi. Queſti due foſſi cuſſi profundi ſonno due mẽorie che debbono ſempre eſſere nel anima. La prima ſie la memoria della morte: laquale memoria non laſciera paſſare nel anima alchuno peccato. Queſto ben uide Salamone quãdo diſe. Fili mẽorare nouiſſima tua et in eternũ nõ peccabis. Cioe figlio le: atricordati della tua morte et nõ peccarai giamai. Subito che la nima ſi ſente approximare alcuno mal penſiero di ſubito Ricorri

al pẽſiero dela morte po che de certo non ſara periculo ſa tẽptatio
ne che imantinẽte non caggia in queſto foſſato e rimara lanima
libera. Lo ſecondo foſſato eſſa mẽoria dello inferno loquale aq
ſti p lo peccato. Per certo dicoti che ſe bene porrai mente che ti ſe
guite el peccato nõ ſolamente che tu abbi uolũta di farlo ma tu fu
giarai: q̃llo pẽſiero come ſerpente o dragone che ti uoglia deuora
re. Adũque queſti due foſſi guarderano lorto tuo aſcõde queſte
memorie nel tuo cuore. Veduto i foſſi andamo ala porta & ap p
ximandoci ala porta uno chane grandiſſimo & diſpato di ſubito
che uide mi foreſtiere mebbe aſſalito & rabioſamẽte miſſi ficaua
adoſſo & per cierto ſonno che io mifichai ſotto il cõpagno chera
cognoſciuto dal cane io ui rimanea. Queſto mio cõpagno luſin
gano il cane che tacieſſe tãto che pur faſtẽne mordermi. Ma con
tinuamẽte me guardaua & io quaſi moria della paura Alhora mi
diſſe il cõpagno non temere & poi chiamati li abitanti dentro fu
rechatato il cane. Et io alhoro domãdai a lo compagno. Di mi
che uol dire queſto cãe coſſi ſciozo & elli mi riſpoſe e diſſe. Que
ſto cane e la ragione la quale e dentro nel anima: laquale quãdo
uede alcuno foreſtier.cioe alcuna nouita che ſaproxima alanima
lo abbaia forte &morde. Et mai non reſta in ſino ad tãto che per
corſo tutto il cõſiglio del anima. Et poi de liberati iſieme e cogno
ſciuto il meglio poi la ragiõe ſta chieta &ſta in pace. Sel foreſtie
re fuſſe reo & ueniſſe a fare danno ouero in uolare o a turbare la
quieta della pace della mente alhoro gliesia ſciolto adeſſo il cane
Cioe la ragione & cõ dolori &piãti leſtrazi &occidi acio che non
rimanga dentro nel anima & alcuna machia di peccato. Laqua
le ſenza dimorãza ſia cõſumata p uera cõtritione e dolore di cuo
re. Et guardate bene che queſto che cane nõ fuſſe luſengato cõ
qualche charogna che li fuſſe gitata dinanzi Cioe chella ragione
non ſi laſi cortũpere p alchuno modo ne a luſenge ne a doni ne
a piacamẽti ne a grã alcuno mundano. Ma ſempre ſta rigido ſe
uero e foroze nõ piegando p luſenge o p minacie. Apta la porta
entramo dentro & di ſubito a coſtui che me guidaua fo fatto grã
diſſimo honore & da tutti fu uiſitato con grãde alegreza & feſta:
fatto queſto. Et elli mi diſſe andiamo uedẽdo lorto & chominci
anci quiui dalla porta. Menomi coſtui i ſu la porta uedẽdo ogni

cosa: la porta era fatta per q̃sto modo. In prima era molto alta & agiata & dẽtro era tre camere bellissime e ligiadre. Alhora io lo dimandai chi habitaua in queste camete & elli mi rispose & disse. Questa porta sie la cõsientia & chiamasse la porta della trinitade Queste chamere sono la mẽoria lintellecto & la uolũtade. Nella mẽoria habita il padre. Nello intellecto habita il figliolo. Nella uoluntade habita lo spirito sãcto. Sempre adunque nella tua memoria sia lo ricordamẽto de beneficii & gratie ifinite ricuute dal padre. Sempre lo tuo intellecto se exerciti a cõsiderare lo anenimẽto del figliolo di dio in carne & con tutta la tua intelligẽtia di & nocte debi pẽsare de la sua icarnatione distendendoti i fano alla obprobriosa morte della croce. Et nel la tua uolũta sempre sacẽda il calore del spirito sãcto. Nõ e dato da dio ali hõmini magior dono chella bona uolũta. Colla bona uolũta nullo puote perire. Sẽza bono uolũta nullo si puote saluare. O che grande dono & questo che nonci pote esser tolto ne impedito. Tanto puoi meritare q̃to uoli. Cresci nella bono uolunta & crescierati il merito. Altro non si corona in paradiso chella bona uolũta chella pseueranza. Et altro nõ se cõsũma nel inferno chella mala uolũta. Volũta nõ si puo dire se non fa quel che de fare. La mura di questo orto era no altissime & quadre. Ditorno a q̃ste mura sono sette torre altissime & forte & i ogni torre e una bella camera. Et poi disse costui ad me q̃ste sono le mura de la uerita che e nel anima. In queste sette torre habitano i sette doni del spiritosancto i ciascũo el suo. Et tutti possono andare sup le mure dẽtro nella porta: tutte queste cosse sono ala guardia del orto del anima. Et ueduto le sopra dicte cose descẽdemo ne lorto a uedere le mirabile cose & non mai udite p orechie de homo. Lordine de questo orto dentro staua p q̃sto modo. Eraui dentro sette ordeni darbori. Nel mezo del orto e uno arboro grãdissimo sopra tutti li altri. Hi rami de questo auanciauan sopra le cime deli altri. Et erano si grãdi che tutti li altri copriuano. Et in torno in torno appiede di questo arboro era una grãdissima & magnifica fonte abũdãte dacqua freschissime. Et dogni tempo riueraua fortemẽte p si fatto modo che lorto sempre staua frischissimo & uerde elle sue foglie mai nõ uenieno meno e frutti suoi tutti ueniano frectiferamẽte ad pfectióe. Questa

acquà tigaua tutto lorto dintorno. Quisti sette ordēi darbori so no sette ordini de uertu liquali uēgono nel anima per loratione. Et tutti procedono da una cioe da humilitade laquale giamai nō se puote hauere se nō per ueta oratione di cuore. Kritas:Humili tas:Fortitudo:Prudētia:Temperantia:Iusticia:Fides:Spes:Pietas: Stabilitas:Tractabilitas:Ieiuniū:Securitas:Cōtinētia:Gaudiū:.Mi sericordia:Requies:Ratio:Moralitas:Veritas:Puritas:Patiencia : Gratia:Perseuerantia:Pauiditas:Tollerātia:Lex:Mūdicia: Contē perantia:Indulgētia:Lōganimitas:Consiliū:Benignitas:Concor dia:Iudiciū:Virginitas:Cōfessio:Non:extolli improperiis:Diligē tia:Modestia:Compuncto:Clemētia:Penitētia:Pax: Non deici in aduersis:Contēptus seculi:Iuris:Obseruantia:Simplicitas: Contri cio:Cōparentia:Silenciū:Discretio:Sobrietas:Rectitudo:Castitas: Disciplina. Et nel mezo di questo orto e quello grāde arbore lo quale tutto lorto copre dintorno Questo arbore e la ueta crocie. Ne laquale troui tutte le uertude. Et se ben la considererai troue rai morti & scōfiti tutti iuicii in lei Impero che tu trouerai: nel la passione de christo operati: tutti li uicii de la parte de suoi crucifi xori:& tutte le uirtude iui operati in lui. Quiui ragunata luna parte & laltra combaterano insceme:&operādo Iuicii la lor potē tia contra a christo trouarano in lui tutte le uirtude. Data la bata glia credeteno per la morte de christo occiso auerlo uinto. Et egli furono inganati:imperho chella sua morte fue la morte loro. Re ceuto in se christo tutti li uicii cioe tutte le operatione di uicii exer citādo la superbia suo potere:la inuidia la ira & cussi tutti gli altri generalmente fecero loro sforzo contra lui trouando in lui tutte le uirtude subito uenero meno cōsumati da loro cōtrario. Et dice te do uno tale exemplo tu uedi bene lamaritudine che non uiene meno se nō nella dolzeza. Vedi el fredo che uiē meno nel caldo. La infirmitade uien meno nella sanitade. Per simile modo la su perbia uien meno nella humilita. Lira nella patiētia. La inuidia nella charita. Et cossi de gli altri uicii, Questa bataglia de uicii: chella uirtude lo conduse infino ala morte li uicii uedendo lui fu rono occisi. Si che ben si puoi dire che eglie morendo la morte nostra che destrusse. Et risurgendo la uita nostra quādo ripato.

Adũche chi uol uincer iuicii in uano ſafatica ſe nõ fa bataglia in ſu la croce: impoche doue ſono et ſtati uinti una uolta eſcõfitti nõ ui ritornano uolõtiera piu acõbattere aſpectando la ſecona rota. Queſto ſignale glia ſi ſpauentati e meſſi in fuga che ſolamẽte la ueduta della crocie li fa fugere. E queſto ſie uero in molte parte dela ſcriptura ſi truoua chelle demonia fugano quando uegão la crocie. In queſto campo ſi rechi acõbatter chi uole hauer uictoria. Fa che la memoria dela crocie mai nõ ſeparta del tuo core eſerai uictorioſo degni bataia: Siche quello arbore copre tutto lorto: Coſi dala memoria dela crocie le uirtu ſeno tracte. O quanti ſono chano hauuto la uittude e nõ dimeno pche nõ hano acogno ſciuta la crocie ſono rimaſi fuora dela uictoria. Perche piu parole diciamo coſi come diceua ſancto paulo. Nos aũt gloriari oportet in cruce dñi nr̃i ieſu criſti in quo ẽ ſalus uita et reſurrectio noſtra p quẽ ſaluati et liberati ſumus. Cioe uol dire che ictriſtiani cõuiẽ gloriare et nõ in altro ſe nõ in la crocie: laqual e ſalute et uita del la nr̃a reſurrectione: p laqual̃ fiamo ſaluati. Queſto e quel arbore nelaqual ti cõuien ſalire ſe uoi ueder criſto: ſicome fece zacheo che p la picoleza nõ lo potea uedere. Ma po ſali ſu larboro e uide criſto e criſto uide lui. Et eſſo criſto ſi uuito de manzare in caſa di zacheo e coſi fu facto. Coſi cõuien che facia ognhomo: loqual p lo peccato e facto ſi picolino che nõ puote ueder chriſto. Alla ſua picoleza põga queſto arbore et ſera grande. et iui atrouarai criſto crucifixo: loqual p aſpectare ſta cõ le braze apette.

Qui ſi dimoſtra la grãde et trabucante fontana che in acqua lorto: nel mezo delqual eſſo arbore dela la uita. Capitulo. ix

SEguita adũque dllo fonte del qual lo arbore ſopraditto eſſy del mezo. Queſto fonte e grãde & tondo: & queſta arbor ene ſce fuori & intorno bagna: q̃ſto fonte e la charitade di dio laqual e ſparta ne noſtri cuori & p lo ſpirito ſãcto loqual e dato a noi: da q̃ſta charita ſciamo recuperati: ſi come dice la ſãcta ſcriptura. O ineſtimabile amore de charitade che p recupare il ſeruo ai dato il figliolo. Queſta charitade ſeſparga nel tuo cuore i tute le tue opere. Et q̃ſta charita trabochi

acio che laltre uirtude dintorne sempre sieo togiadose & fresche dali amori de questa Karitade le opere le parolle tutti li tui effesti siano sempre ghocciolanti de charitade. Se q̄sta fontana ripone ra dētro nel cuore tuo. Piangēdo goderai. Intrasticia sarai lieto. In tribulatiōe alegro. Et nulla tristicia sentirai gia mai. Et flagella nō si adpressera al tabernaculo tuo. Questa Karita te portera & nō sentira metterati a piculi de la morte & nō temerai & se pur fo si morto lo reputerai guadagno. Spetādo p essa morte uiuere cō christo. Cōe tu uedi larbore uscire del mezo dela fonte: cussi della charita di dio uenne chel suo figliolo riceuesse morte & passiōe p noi. De q̄sta charita che tāto si spāde riēdi el tuo cuore. Acio quel la fontanella del tuo cuore abondi in tanto che la spādi al proxio tuo in tutte le ope che hai a participare cō lui Et per q̄sto modo se adēpiera la parola in te del la sapiētia che dice. Fōtes tui deriuē tur foras: & in plateis aquas diuide. Cioe a dire la fonte tua span da fiumecelli difuori & nelle piace diuide dacque. Quasi dicat nō bassiche tu sie pieno tu ma spādi a gli altri. Acio che la sette di molti sia spenta dalla tua charitade. Et dice nelle piace cioe neli luoghi ampli & spacioſi a molte gēti. Et facto lo fonte che ogni co sa: & p lui sadēpia tutta la lege & i ꝓpheti. Mostrassi p tutte lescri pture nel nouo & uechio testamēto. La pria di q̄sta uerita legi & trouerai la solo p ūa parola di xp̄o: laquale dice cosi. Si qs diligit me sermonē meū seruabit. & pater meus diliget eū & ad eū uenie mus & mansionē apud eū faciemus. Cioe chiūque ama me serue ra le mie parole & il mio padre ameta lui: & alui uerremo & dimo ranza con lui faremo. Laquale parola bene di mostra la excellen tia del amore delè charitade di dio uerso di noi dapoi che tu uedi che esso idio e cōstretto ad habitare nel cuore doue la charita. Dio e charita & chi sta i charita sta in dio & dio sta in lui. Sancto pau lo uolendo dimostrare la excellētia di q̄sta charita dice cosi. Se io fauellassi cō lingue di homi & dangeli: & se io dessi p dio incibo de poueri tutto il mio: & anchora il corpo mio ad ardere & hauess se tanta fede che se io dicessi al mōte partiti & partisessi & nō ha uessi charitade nō me proda alcuno. Et seguita e dice. La charita e patiēte e benigna: & cussi racōta tutte laltre uirtude che niuno p la charitade: si come io to mostrato che niuno le piāte del orto p la

fonte chelle bagna &tiēne frescho. Anchora dice lanima al sposo suo christo nella cāticha. Introduxit me rex in cellam uinariaȝ & ordinauit in me charitatē. Cioe uole dire. Menomilo re nella cel la del uino. Et iui ordino in me la charita. La cella del uino e ꝑ priamēte la uera oratiōe nella quale oratione i dio ordina lanima ad amare ogni cosa secondo lordine de la ragione. Nella oratio ne si ordina la charita nel anima & nō altroue. Lordine di questa charita d rotine uno poco: Veramēte della oratione si puo dire chella e cella di uino ꝑ molte cagioni. La prima ꝑ molte cose che la oratione adopera nel anima: lequale lo uino adopera nel corpo Proprieta e del uino di torre & di leuare la melanconia. La secō da sie di ralegrare il cuore. La terza sie dinebriare & trare lhomo fuori de se medesimo: & si fa questo ingāno altrui cioe che tu cre di bere lui &egli beue te. Tutte queste cose fa la ratiōe nel anima la prima ogni tristicia & melāconia che e dellanima orando si di parte. la seconda sie che ralegra il cuore di colui che ora. la terza sie che lo inebria e trali di se medesimo &fa lo sconcio & trāschu rato de tutte le cose mondane. Et si cōe il uino che beui te & tu credi bere lui: cosi la oratiōe tāto ti beue & renditi insensibile che quasi lhomo nō pare de q̄sto mūdo. Et cosi cōe colui chenō ora ha lanima nel corpo & il corpo la guida nelle cose de fuori come gli piace. Cosi per lo cōtrario colui che a il corpo nel anima & ri chiuso dentro rimane ꝑduto alle cose di fuori & nō sēte dāno ne ꝑditta ne guadagno: si cōe dice sancto Paulo. Coloro che godēo siano cōe nō godesono & chi piange si cōe piangesse: & chi com para cōe se nō possedesse: & chi usa q̄sto mūdo sia cōe se uuole us asse impo chella figura di questo mūdo passa. Adūque bene pos sono dire costoro. Cōuersatio nostra in celum est & nō habemus hic manentē ciuitatē sed futurā inquirimus. Cioe la nostra cōuer satione e in cielo & nō hauemo q cita stabil e. & po cerchiamo di quella che deue uenire lordine della charita sie questo che tu ami dio sopra tutte le cose &piu che lanima tua. & sapi che lordine da mare dio sie questo de nō hauere ne ordine ne mesura. Dico io lamore del cuore & de q̄llo effecto & del desiderio & nō dico de lopere di fuori lequale uogliono modo & mesura & molta discre tione. la secūda cosa dopo idio si e che tu ami lanima tua piu che

tutte laltre cose Dopo q̃sta sie che tu ami lanima del proxio tuo so pra ogni altra cosa etiã dio piu chel corpo tuo. La quarta si e che tu ami el corpo tuo sopra ogni altra cossa. la quita sie che tu ami il corpo del proximo tuo piu che altre cose. Et q̃sto sintende cosi che se interuenisse cosa che tu potessi cãpare uno da morte p darli zio che tu hai sẽ tẽuto di farlo. & se nõ lo fai sei hõicidiale. Que sta cotale sie charita ordinata: ilquale ordine ogni fidele christião deba tenere & cio faciẽdo lorto del aia sua sara: si come dice il pri mo psalmo. &erit tanq̃ lignũ qp plãtatũ est secus decursus aquar̃. Cioe la charita: qp fructũ suu3 dabit in tempore suo. Et foliũ eius nõ defluet & oio quecũq3 faciet prosp abunt̃. Cioe uuol dire che chi a charita sera cõe legno ilquale e piantato appresso li cursi de le aque le suoe spoglie & fruti nõ uerrãnomeno & tutto cio che fa ra andera sempre de bene in meglio. & sempre prosperando.

Qui dimostra che lo pfecto & uero amore & timore di dio sono gli ortolani che custodiscõno & guardano lorto del anima. C. x.

# PEr grati a di dio lorto e com

piuto or si uole prouare chel gouerni solicitamẽte: & acio che questo sia metterenci dentro dui ortolani: liquali sempre sian soliciti de operarlo & di guardarlo nel paradixo terrestro: acioche li adoperasse & guardassilo. Gli ortelani sono quisti. Luno ha no me timore: & laltro ha nome amor. Questi dua ortelani sopramo do sono actiui & operatiui: e giamai non sano stare occioxi ne pi gri peroche sempre adoperan quando un e quãdo laltro. Il timor sempre e solicito & mai non si posa mentre che si uede in luocho periculoso. Et impero mentre che siamo in questa uita che luoco di timore e di paura cum grande guardia: e da non rendersi mai sicuro hauendo sempre amente quella parola del Salmo: laquale dice. Seruite domino in timore &exultate ei cum tremore. Cioe seruite adio cum timore & prendete in lui gaudio & allegreza cũ tremote. Secondo che dice sancto Augustino che sono dua timo ri. luno e seruile & quello che serue per paura di se midesimo: et e cotesto tale timore degli fanciul: & non degli homini perfecti & cõpiuti: liquali fanciuli p paura de botte si guardano di offender.

Questo tiole e q̃l che dice ſancto Ioanni euangeliſta: cioe la pfe
cta charita cacia fuori il timote. Il timore uiẽne in prima & tiene
e prẽde luogho e la tenuta p la charita Venuta che e la charita cha
cia difuori lo timore: & impo che chi te meſſo i pena. La charitá
nõ uole che ſia pena nella ſua tenuta. Ma incõtinente rẽpie la ca
ſa della ſua famiglia. Cioe Gaudio Pace Patiẽcia Lõganimitade
Manſuetudine Modeſtia Benignita Cõcordia. Queſte uirtude
& altre prẽdono lalbergo p la charita Et cacciano fuori il timore
cõe e dicto di ſopra. Et ſono dui timori: luno ſi chiama timore di
colpa. Queſto timore di pẽa e il primo che intra nel anima Ma
nõ intra pero per li ſtare. Queſto timore e a modo di uno fante
della charita: loquale e mãdato dallei alla habitation: laquale ella
uole pigliare: liquali ſono pieni de brutura & di faſtidio acio chel
le ſgombrino & ſpazino & nettino. Ma non puote ornare ne im
bellire la caſa. Ma quãdo e monda alhora uiẽne la charita & ogni
cosa adorna & magnifica & belliſſe. Et peto le doue q̃ſto timore
nõ uiẽne a mundare la chatita non ſi puote intrare: Si cõe per la
ſotola ſtta lo ſpagho nella cuſcitura & rimãni ella ſetola ſe neſce:
coſſi coſtui: cioe il timore introduce lamore: & diſcacia il timore.
Queſto e adunque lo timote chacciato del amote. Laltro timore
e quando lanima ſi ſente giocondare dentro col amore. Alhora
comicia a temere de nõ turbare lanima lamore nõ per paura di pe
na. Ma acio che nõ manchi il dilecto che ano inſieme. Et q̃ſto e q̃l
lo timore delquale ſi dice nel pſalmo ẽ. Timor domini ſanctus per
manet in ſeculũ ſeculi. Cioe il timore del ſignote ſancto ſi pma
ne & ſta nel ſeculo ſeculi. Queſti duo tiori ſi pone exẽplo dũo
fanciullo quando e piculo ilquale teme il padre ſolamẽte per nõ
hauere delle buſſe. Ma quãdo e fatto grãde nõ teme le boſſe piu
ma teme ſolo di nõ cõtriſtare il padre ilquale ama. Impero chel
la triſticia dil padre reputa ſua. Queſti duo amori uengono nel
anima. Ma prima ſi parte uenuto lamore. Lo ſecondo nõ ſi par
te. Ma quanto piu ama piu teme di nõ offendere lamore. Queſto
primo timore fa rinõtiare al mundo e a tutte le ſue pompe & gran
deze: & paréti elle poſſeſſiõi & ogni richeza & la doue e bene fon
te i tutto ti cacia dal mũdo. Ma nõ ti congionge pero con dio. Im
po che q̃ſto e officio deli amore che ſeguita depo lui. Queſto co

tale timor ti fa obstenere da peccati: & per questa obstinētia passa rai per molte temptationi. Tētarati lo spirito sancto dela tristicia & darati molti dolori & hauerai molte angustie di core & pianti & tortioni in fino a tanto che cōminci ad intrare al amore. Et i trato poi lamore sarai liberato da queste assimili passioni. Alhora potrai cātare col propheta & dire. Cōuertisti plātū meū i gaudiū mihi. cōscindisti saccū meū & circōdedisti me leticia. ut cantem ti bi gloriam meā & non compungar. Cioe uol dire il pianto mio tu idio cōmutasti in liticiam a me & rōpesti il mio sacco: & queste cose sintendono per la penitentia & accirchiastimi de alleg reza: acio chio cāti a te ilquale se mia gloria & nō piu facia penitentia. Ancho dirai. Secōdum multitudinē dolorum meoꝝ i corde meo consolationes tue letificauerunt aiam meā. Cioe secōdo la multi tudine de mei dolori & penitētie nel cuor mio le tue cōselationi hāno letificato lanima mia. Anchora dirai cō lui. Cor meū & ca ro mea exultauerunt in deū uiuū. Il cuore mio & la mia carne si giochondarono in dio uiuo. Questi cotali dolori liquali tu senti nel tempo del timore sitti a uengono per coruptione de cuore: po chel cuore corropto & in fermo tutte le cose cōuerte puo in male. Quādo tutte le creature di dio che sono tāto bone a se medesimo le guasta per luso pessimo della sua corruptiōe del cuore. Impero che cio uede desidera cō amore corropto. Costui cosi uicioso tanti signori a adesso quāti sono i suoi desideriī: impero che i desiderii lo sforzāno & guidālo. Et essendo egli in can pestrato da loro & fanonli fare quello che egli medesimo cognosce che gie nociuo i presonato nella pregione dela cōsuetudine. Questi si puote la mentare chol propheta & dire. Iniquitates mee sup gresse sunt ca put meū: & sicut onus graue grauate sunt super me. Cioe le mie iniquitade sono sallite sopra el capo mio: si come pesso graue mā no agrauato. Intrato dunque il timore in costui ilquale a ad euel lere a leuare uia & dissipare e deradicare. Al hora lanima mal no trita sente pēa indicibile. Cioe danno potersi dire impero chello spogliamēto delle cose di suoxi & molto agieuoli a cōperatione di questo. Questa e la piu fatigosa cosa che sia & nō si fa per forza di homo: & solamente la diuina gratia loro cōduce a uictoria. Ad unque quādo disueli li uicii p la forza del timore: & lhomo tima

ne purificato puro dita cõ quel propheta di ſopra nominato. Cor mundũ crea i me deus & ſpiritũ rectũ innoua in uiſceribus meis. Cioe dio creo in me mũdo cuore & rinoua nelle mie uiſceredret to ſpirito. Doppo q̃ſto intra lamore & direza tutte le uie de laima & purifica e illumina i deſideri aconciandogli & diſponẽdogli a la uolunta di dio. Alhora cõmincio queſto cotalle a mettere gau dio della ſemenza delle lacrime po che ſi uedeliberato dal giogo de peccati & rigratia dicẽdo col propheta. Dirrupiſti dñe uicula mea tibi ſacrificabo hoſtiã laudis & nomẽ domini inuocabo. Ci oe o ſignor tu ai rotto ilighãmi mei: & po ti ſacrificaro loſtia di lo de & chiamaro il nome tuo altiſſimo. Et pero ben ſeguita dopo lo ſpolimẽto de peccati di rendere uotti & promiſſioni a dio & di ce Vota mea domino reddam coram omni populo eius atriis do mus domini in medio tui hieruſalem. Cioe io rendero mei uoti e promeſſe a dio dinanci a tutto il ſuo populo nelle magieni dela caſa di dio nel mezo della tua hieruſalẽ. Ora lanima perfecta giũ ta a queſto ſtato: cioe che rẽda uoti liquali promeſſe nel bateſimo dinanzi date ſuo ſignore. Cioe uole dire alla palleſe opari ogni bene a gloria di dio & a edificatione del proximo nõ temendo di uerghogna ne di uana gloria per lhonore di dio. Iſte amor arcũ conteret & confringet arma & ſcuta comburet & igni. Queſto cotali amore ſi dice il pſalmiſta. Abbatera larcho & iſpezara larmi e g i ſcuti ardera nel fuocho. Et ben ſeguita che dapoi che ſono arſe larme. La contemplatione che dice. Vaccate & uidete quõiã ſu auis eſt dominus: beatus uir qui ſperat in eo. Cioe ponete mẽ te & uedete come el ſignore e ſuaue. Beato lhomo ilquale ſpera i lui. Ora tutte le coſe create che prima gli nocenano p la ſua cor ruptiõe agnale gli dilectano po che e ſano: & dicio che uede nel rittae bene: & ricognoſcene idio tutte le creature lodarano a dio: & i ogni opa ricognoſce il maeſtro di ſopra. Alhora grida & dice. Domine dominus noſter q̃ admirabile ẽ nomẽ tuumin uniuerſa terra. Cioe ſignore noſtro idio quãto e maraueglioſo il tuo ſan cto nome i tutta la terra. Chorretto adũque lhomo dalla forza de q̃ſto timore: & poi fatto maeſtro diſperãza. Al hora deſidere a ſi glioli alla ſua mẽſa: & iuitali dicẽdo. Venite filii audite me: timo rẽ dñi docebo uis. Cioe o figlioli uenite & udite me impo che ui

in signeto ilsimore di dio. / Come lamor di: dio nō puo stare ocioso ma sēpre sta in amore & operationi. Capitulo. xi.

L'Amore di dio non puo stare occioso. Ma sempre adopera lamore di dio e fatta come il fuoco: loquale arda o elli si spegne o elli si uiene meno. Arde do mētre che troua che cōsumare. & mētre chella materia nō si lieua dināci. Cosi proptiamēte fa lo amore di dio nel orto aia Or quā do puo mai uēire mēo la materia del amore allo amore. Sai tu quā do alhora quādo nō usci i suoi beneficii & gratie quādo tu ai tro uato in fine & in termine della bōta di dio. Per certo cōe la bōta di dio e infinita cusi lamore del aia uerso e ifinito & nō serua ne ordine ne mesura. Adūque se tu uogli che questo amore saccēda nel tuo cuore cōsidera diligētemēte la infinita sua bōta: & iui tāto ti dilecta quāto ti troui grāde la sua bōta. Lopere dello amore che si mostrano difuori sono picole: & poche e che fa & adopera quā to elli ama p certo nō ama niente: po che chi piu ama meno gli pa re adopare: etiā dio operādo cio che puote: pero che lamore auāza lopere & sempre rimane in fame il desiderio de lo amore. Et p q̄ sto discēde lamore nel cuore i fino allo ifinito. Quādo idio si si de amare taciēdo & cōsiderādo piu uie cio che parlādo si cognos cie .La secōda cosa che ti cōducie al amore si sono i beneficii e le gratie ifinite che tu riceui da lui Quāte ne sono? che nō le potreb be cōtare po che se in uerita bē le pēsarai quanto sarai sforzato da marlo quasi uogli tu: o no si cōe ne passa ne ora ne pōto che tu: nō usi i suoi beneficii & gratie: cosi nō deue passare momēto di tēpo che tu nō si tratto ad amarlo queste a laudarlo & ringratiarlo. Et cōe tuse sempre ueduto da dio senza alcuno mozo cosi fa sempre che tu ueggi lui nel tuo cuore p amare & desiderio che tu ti rapre sēti nel suo cōspecto.. Nel amore di dio nō si puo stare fermo: ho tu uai ināzi: ho tu torni a dretto: si cōe io to dicto del fuocho che ar de: o cōsumāsi oueramēto al tutto si spēgne. Questo dice sācto. Bernardo. In uia dei nō pgredi regredi est. Cioe nellseruicio di dio nō andar di bene i meglio nō e se nō tornar a dretto. La uia di dio e lamore del cuore e gli affecti q desideri: liquali sempre d ban crescier: e nō crescēdo mācāo. Laia di dio sta ne lope corpale

Ma lamore del cuore nõ ſolamẽte ſi de laſciare p infirmita o p al tra neceſſitade. Ma ſempre de creſciere & andare inanzi. Ora ue duto che lanima a la bõta infinita di dio ſecõdo la ſua tenuta: & cognolciute che ale gratie & i beneficii & dõni che ſempre riceue da lui. Alhora commincia a languire damore & quaſi ſi cõſuma di gaudio & di letitia: ſi cõe e figuta di q̃lla. Regina laquale udi ta chebbe la fama de ſalamone andollo a uedere: & poi che uedu to hebe lordine della corte ſua: & coſi meraueglioſe: dice de lei la ſcriptura. Et ultta nõ habebat ſpiritũ. Cioe & poi la nenne quaſi meno lo ſpirito di ueritade. Dicendo piu meraueglioſe coſe o ue dute che io nõ udiua di te. Alhora la regia fece dõni al re ſalamo ne et il re allei: Queſte e propria figura del anima inamorata di dio: laquale puẽne al uero cognoſcimente di lui laquale quãdo a ueduto & puate le ſtrette coſe di dio eſcie quaſi fuora di ſe di ſtu pore & alhora fa dõni a dio il dono ilquale e ꝓpriamẽte ſuo: cioe illibero arbitrio: e ſpogliandoſi dogni ſua propria uolũta tutta ſe remette i lui nõ ſeruãdo a ſe medeſima nulla. Alhora i dio piglia la cura di lei e ſi li dõna tre gioye lequale la rendano ſicuriſſima & chacianno ogni timore & paura da ley. Queſti tre doni ſono queſti cioe fede ſperiza & charita. Alhora lania congionta cũ dio ſi labracia & baſiala & ſi li dice parola di ſalamone. Cioe oſcule tur me oſculo oris ſui. Cioe baſiami col baſio della bocca ſua. Ma queſto che uoglio dire il baſio dela bocca di dio dicoti. Tu ſa bẽ che in noſtro uolgare quãdo due coſe ſi congiũgono inſieme bẽ. Alhora & noi diciemo queſte coſe ſi con baſianno bene inſieme. Et queſto cotale con baſiare giamai ſi fa: ſe prima nõ ſi bene diri zano: & nõ uiſi mena ſu la piana acio che apiani & quando ſono bene apianate alhora ſi baſiano. Queſto medeſimo modo ſi uo le tenere a baſarſi cũ dio idio e ſempre diſpoſto abraciarti e non li biſogna driſadoya ne piagna impcio che ſempre ci aſpecta cõ le bracie diſteſſe inſu la croce & con lo capo chinato tutto acõcio: & diſpoſto al bacio noſtro. Et acioche ti rendi piu ſicuro di poterlo baſiare uolſe che le ſuoe bracie fuſſerõ chiauate inſu la croce acio che nullo poſſa dicie dubitare. Reſta adũque poi che dio e acõcio dala ſua parte che ciacõciamo noi dala noſtra parte. Et po che q̃l la coſa laq̃le che rende noi ſicõci dala noſtra parte al baſſo di dio

cetto ſolamẽte una coſa cioe quella: la q̃le io dicto di ſopra he que
ſta e propria uolũta. Alhora lai baſiato & ſey fatto ũa coſa cõ lui.
Et cõe dice ſancto paulo chi ſacoſta adio diuiẽti una coſa cõ lui.
Ancora ce unaltra coſa: laquale accẽde lanima ad amore: e queſta
e quando lanima tanto ama idio: & coſi cõgiũta cum lui quando
ella alcuna uolta in alcune coſa picola lofende: alhora uedẽdo la
nima chella offende il ſuo pfecto amore. Per queſto tal contratio
piu ſaccẽde ad amarlo. Queſto e ben figurato p quella Regina
heſter: laqual andando dinanci al Re cõtra al ſuo comãdamento
quando cognobbe di hauer facto cõtra la uolũta del Re p la pau
ra uenne meno: & nõ poteua ne andar ne fauelare. Alhora el Re
ſi liuo dela ſedia: & andogli incontra & pigliola in btazo e diſſe
non temere poche tu nõ morirai concioſiacoſa che queſta lege nõ
fuſſe facta p te: & alhora ſi labrazo. Nota ben la figura: laqual di
ce che doppo il fallo ſi labrazo e baſiolla. Queſto propriamẽte
fece idio a lanima: laquale cõ tutto il core lama: quando lanima ſi
uede cadere in alcun peccato alhora trema di timore: damore ſiue
ne ameno: peroche ha ofexo lamor ſuo. Alhora il ſuo amore cioe
idio nõ ſuſtiene la pena delamẽte ſua. Ma faſſiſi incõtra cõ lagra
tia ſua & abraciala cõ la ſua miſericordia & baſala con la ſua cha
ritade. Alhora lanima piu ſaccẽde ad amarlo uedendo tãta beni
uolẽtia moſtrandoſi in tanto che etiamdio p lo fece creſce lamore
& adẽpiaſſi quella parola che dice ſãcto paulo. Diligẽtibus domi
nũ oia cooperãtur in bonũ his q ſecundũ propoſitũ uocati ſũt ſã
cti. Cioe a quelli amano i dio tutte le coſe cõuertono in bene &
ſpecialmẽte a coloro i quali ſecõdo il proponimẽto ſono appella
ti ſãcti. Et ancora q̃llo che dice il pſalmiſto. Si ceciderit iuſtus nõ
collidet qa dñs ſupponit mannm ſuã. Cioe ſe cadeta il giuſto po
co li nocera: impero che dio ui pone la mão. Per q̃ſte coſe che noi
habiamo ditte & per molte altre laia uienne i tanto amore che eſſo
idio ſi dileta di abitare in lui: ſi cõe dice xp̃o nel euãgelio. Qui
diligit me ſermonẽ meum ſeruabit & pater meus diliget eum: & ad
eũ ueniemus & manſionẽ apud eũ faciemus. Cioe colui elquale
ama me ſeruera la mia parola & il padre mio amera lui & a lui ue
neremo & faremo dimoãza apo lui. Beata e quella anima laqua
le a q̃ſto ortolano nel orto dela mẽte ſua. Queſti ſono li ortelani

de lorto ſpirituale de lanima. Il primo e il timore che comincia. Lo ſecõdo ſie lamore: loquale rechi a pfectione ogni coſa. Queſta no na guida cioe Rinouamini mi domanda e dice. Ai tu ben odito & inteſo ogni coſa ſpiritualmẽte del mõte del theſoro: cioe dela orõe aſſidua: & de lorto che p eſſa orõe naſce ne laia. Ancora ti uoglio parlare di queſta oratione come p lei idio tutti iſuoi theſori rimeti e ripone ne lanima: & faceſſi cognoſcere p lege incerta & oculta: laquale mette nele loro interiora: & ſcriue nelcuore lor intanto che cognoſcano lui: & amano cum tutto il cuore: Si come dice dio per hieremia propheta. Dabo legem meã in uiſceribus eoꝝ: & in corde ipſoꝝ ſcribã eam et eroeis in deũ: & ipſi eũt mihi in populũ. Cioe dice idio io daro la mia lege nele loro uiſcere: & ſcriuitola ne loro cuore: & ſero aloro dio. & egli ſerano ame in populo. Et per queſta tal orõe laia tua uita a ripoſo: & a tranquilitade: & rempitaſſe di pace e di ſplendore: ſi come dice yſaia propheta. Et requiem tibi dabit dñs deus tuus ſemp: & implebit ſplẽdoribus aiam tuam: & oſſa tua liberabit & oris quaſi ortus irrigatus & ſicut fons aquaꝝ cuius nõ deficiũt aque. Cioe il ſignore idio tuo ti dara ſempre ripoſo: & rempira di lumini lanima tua: et liberara loſſa tua: et ſerai come orto freſco. Et ſi come fonte dacqua che mai non uenga meno.

Dichiaratione de dua coſe dela ſopradicta oratione. Cap. xii.

QVedendo queſto monaco molte altre coſe de loratione diſſe ala guida ſua chel mẽaua cioe a rinouamini. De piaciati di dirmi de queſta oratione ſette coſe. In prima uoglio ſape da te cui io debo amare p che debe orare: cõe debo orare: oue debo orare: chi e tenuto de orare & che adopre lo orare. Diſſe mi piace molto la tua dimanda po ti riſpondo i bre ue parole. Vedi eglie uno modo dorare nel quale laia tuttaquanta ſi ſpãde & apre & damore tutta ſi ſtrugge & corre nel cognoſcimento de lo dio ſuo loquale ſente & tãto ſi rimette i lui che ſente i ſe idio che ſe a lui piaceſſe ſe medeſima di farebbe. Queſto orare coſi fatto ſolo a dio ſi cõuiene & nõ a altri. Queſto dici xp̃o al dẽonio qñ lo tẽtaua dauaricio dicẽdo chelli adoraſſe. Dñm deũ tuũ adorabis & illi ſoli ſeruies. Per lequale parole ſi dice che tu adori ſo

lo idio &a lui ſolamẽte ſeruí. Onde i cio bñ ſe demoſtra che ſolo idio douere adorare e lui ſeruire Et ãchota dice il ſalmiſta. *Sicut* oculi ãcille i manibus dñe ſue ita oculi nři ad dñm deũ nřm dõec miſereat' noſtri. Cioe ſi cõe li occhi dela ancilla i nelle man de la ſua madõna cuſi ſono gli occhi nři ſemp reguardãdo al ſignore: dio nřo ifino atãto chelli habia miſericordia di noi. Vn altra debita reuerẽtia douemo rẽdre ala madre di ieſu xp̃o: madõa ſãcta: maria laq̃le ſigulare reuerẽtia nõ ſi rẽde piu a niuno altro ſãcto. Per che agli altri ſãcti: ſi rẽde unaltra reuerẽtia ſe fa cõpregi cheri recõ mãdano adeſſo dio dalq̃le ꝓcede ogni dato optio &ogni donno pfecto. Coſtui adora cõ ſũma reuerẽtia & deuotiõe di cuore. La cagione pche de eſſere adorato ſi q̃ſta. Q ñ deus magnus dñs e rex magnus ſup oẽs deos. Vẽite adoremus & ꝓcidamus añ deũ plore mus corã dño q fecit nos qa ipſe ẽ dñs deus noſter nos autẽ popu lus eius & oues paſcue eius. Cioe impo che dio grã ſignore &e te ſopra tutti li dii. Vẽite adoramolo & ſtiamo ꝓſtrati dinãzi a lui & piãgiamo nel ſuo cõſpecto ilq̃le dio noi fece impero che glie lo ſignore &noſtro dio &noi ſiamo il ſuo populo &le pecorelle de la ſua paſtura. / Di creatiõe del mõte de la oratiõe. Capi. xiii

HOmodi de orare ſono molti ma diciamo ſolamẽte di dui: & gli altri laſſaremo. ala ſperiẽtia del ꝓuatore. Lo prio mõ del orare ſie nel hõ. Lo ſecondo ſie dio. Lo prio ſie il cognoſcimẽto dele coſe dl mõdo & ſigulat mẽte nela tua oroe ſtudia di cognoſcere temedeſimo. Q ueſta e la porta ditraſ a dio &nullo ꝓſũma di cognoſcere dio ſe i pria nõ cognoſce ſi medeſimo poche q̃do tu hauerai cognoſciuto te medeſimo & ueduta i uerita la tua baſſeza & uilta. Alhora eõmincerai ad eſſer humile di cuore: alhora ti ſi manifeſtera dio ſi cõe dice la ſcriptura. Reqeſcet ſpiritus meus niſi ſup humilẽ & qetũ & tementẽ ſermões meos. Cioe dice dio ſi ripoſſera lo ſpirito mio ſe nõ ſopra lo humile & qeto. & il pſalmiſta dice: Cor cõtritũ & humiliatũ deus nõ deſpicies. Cioe tu idio il cuoř cõtrito & humiliato nõ diſpetgiarai. I dio a q̃ſta cõditiõe che ſi dilecta di diſſare le coſe fatte & uole q̃lle nõ ſon fatte: & q̃ſta e la cagiõe pche dio uene nel humile po chelli nõ ſi uede nulla. Q uelli che uegono q̃lche coſa aue gna dio che incõtinẽte ſon diſſati & riguati da lui: Et cio bene ſi

uede nel phariseo: & nel pnblicano: quando andarono adorare el phariseo era bono: et facea molti beni: Et solo pche si uide bono fu dis facto. Il publicano era pezore ep la sua humilatõe dinãci adio fu facto bono. Vide adũca quãto la humilita piace adio: et la rice ue in sacreficio: secõdo il sopra scritto uerso del salmista. Ancora la Vergine Maria pessa hũilita dice che tutte le generatiõi la chia morno beata. E questa e la prima orõe che fa lanima: et alora dio guarda la sua orõne e riceue isuoi preci si come dice il psalmo. Re spexit in orõem hũiliũ et nõ sprenit preces eorũ. Cioe riguarda idio la orõe deli hũili et nõ disprecia il lor preghi. Et da questa oration si uen ala seconda: cioe dacognoscere idio: et questa tal orõe si puo chiamare uita eterna: si come dice iesu xpo. Hec ẽ ãt uita eterna: ut cognoscãt te deũ uerũ. Cioc q̃sta e uita eterna: iquali cognoscan te uero dio. Questa e quella parte. laquale si hebe la magdalena che non li sera giamai tolta. Questo sie sacrificio dele lode che richie de idio de lanima: nelqual ci mõstra la sua salute dicẽdo p lo psal mista. Sacrificio laudis honorificabis me et illic iter in quo ostem dã illi salutare dei. Cioe il sacrificio dela loda mi fara honore & qui inde p̃cedera la uia p laquale io mostraro a lui la salute di dio Questa equella oratione laquale dice el psalmo. Benedictus de us qui nõ ãmouit orationẽ meã & miam suam ame. Cioe. Benede cto sia idio loquale non a rimosso la mia oratione & la sua miseri cordia da me. Et sancto: Augustino dice sopra essa parolla. Dacui non si rimoue lorationc nõ si rimoue la misericordia di dio. Da piu tosto gline uiene beatitudine si come dice hieremia propheta. Ben edictus uir q confidit i dño & erit dñs fiducia eius & erittiq̃ lignũ q̃ trãsplantatũ ẽ sup aquas qđ ab humore mittit radices su as & nõ timebit cũ erit estus & erit foliũ eius uiride & in tpe sicci tatis nõ erit solititus nec aliqñ desinit facere fructũ. Cioe uole dir Bñdicto lhomo loquale si cõfida in dio po che serra il signore la sua fidãza & sera si come ligno trãsplantato sopra lacque ilquale dallo humore desse acqua mette le sue radice: questo tale nõ teme ra q̃ando ueta el caldo e la sua foglia sara uirificãte. Et nel tem po dela siccita nõ sara secco: & giamai nõ mãchara di fare frutto. Or questo cognoscere idio sie la gloria delluogo: si cõe dice. Hie remia propheta. Nõ glorier sapiẽs iomi sapiẽtia sua & nõ glorier

diues in diuitiis suis & fortis i fortitudine sua sed'i hoc glorieť:q gloriať scire & nosse me:qa ego sum deus faciēs iudiciū & iustici am i terra. Cioe il sauio nō se glorii nela sapiētia sua & il rico ne le richeze & il forte nō si glorii nele sue forteze. Ma in questo si glorii di sapere me & di cognoscere me. Impoche io son dio che fo iudicio & iusticia nela terra. O quāta gloria quāto inextimabile gaudio nel cuore che cognosce se: & dio impero che lamore proce de del orare. O quāta allegreza sēte chi cercha idio: si cōe dice el psalmo. Letent' oēs q̄rētiū dn̄z. zoe goderano li cuori di color che cerchano idio. & senta allegreza semp chil cercha. quāto ne senty ta chil trouera & habitara con lui. Et po questi dui modi dorare giamai nō ti uēgono meno. Et specialmēte al primo di cognosce re la tua uilita. Appoi dio & cusi discurēdo si cōe dice nel psalmo. Btūs uir cuius est auxiliū a te: & i sua ascsiōe positus i ualle lachri mar: i loco quā posui. Cioe beato lhomo: ilquale a layuto date & i soy salimēti a posto nela uale dele lachrime cioe in humilita. Ad unque se tu uogli salire nel mōte acognōscere la inextimabile bō ta di dio: discenda in prima nella ualle di cognoscere lanima & la miseria sua. Quello che rimane a dio nō rimanga a te aprouare se uolgi bē fare. / Dichiaratiōe cōe sēpre se de orare intermis sione. Capitulo. xiiii.

# Oouemo orare per la parola di

xp̄o cōe dice. Oportet semp̄ orare & nō deficere. Cioe & si conuiene sempre orare & nō uenir meno. Dice sācto: Ioanni boc cha doro sopra queste parole. Che oportet uol dire si cōuēne di ne cessita: & quella cosa laquale e necessaria nō si puo fare sēza essa. Per laqual cosa ben seguita chella cōtinua oratione e di necessita. Etdi q̄sto fatto piglia exēplo dal corpo: Il corpo nostro semp uole māgiare & quādo nō māza muore. Nō si intēde pero che sempre cū boccha mangi. Ma sempre uine de māgiare bene che la boccha nō māgi sempre. Et cusi lanima uiue de loratiōe laquale uole es sere sempre e piu in affecto damore di cuore che in: opatione cor porali. Verbi gratia. Tu ai ueduto homini si occupati dallori gua dagni che māgiando e beuādo andādo sedēdo e incio che fanno lanima loro sempre occupato nel loro merchadātie: e etiā dio: dor

mẽdo pare loro essere a chelli fara. Anchora ai ueduto homi ama re tãto alcuna psona che per lo tropo amore ne son infermati: & sẽ p̃e altro nõ possono pẽsare & cõ grãdi dilecti si metteno apericu li dela morte ḋ uenire in amore di quella psona che tãto ama. Or quãto deue piu occupare laia nel amore di dio: pero che laia a sem pre inanzi il suo cuore iesu xp̃o: & cõfatica si discẽde alle cose cor porali & necessarie. Costui bene puo dire col psalmista. Quẽad modũ ceruus desiderat adfontes aquaꝝ: ita desiderat aia mea adte deũ meũ. Cioe si cõe il corno desidera la fonte de lacque chiare: cosi desidera lanima mia ate dio fonte uiuo. Questo e stato di p fecti: diroti unaltro che e lo stato di mezani. Sono alquãti homini liquali sempre orano per q̃sto modo: cioe cõ ordine di uia liquali hãno q̃sto in cuore dinanzi morire che peccare mortalmẽte & tut ta la lor uita hanno ordinato allo seruicio di dio & del proximo. Questi tali si mãgiano p uiuere loquale uiuere hãno diputato tut to al bene se lauorano p hauere di che uiuere & nõ peruaricia di seruare ma solo per la necessita corporale. Costoro orãno sempre ma nõ cõe i primi. Et q̃sti du stati semp orano auegna che piu al tamẽte luno che laltro. Et come il corpo uiue del suo mãgiare co si laia uiue dela oꝛõe si come dice xp̃o nel euãgelio. Nõ i solo pane uiuit hõ sed ex omi uerbo qđ ꝓcedit ex ore dei. Cioe non en solo pane uiue lhomo ma de ogni parola che ꝓcede de la bocca di dio Per questo puo ogni hõ cognoscere se uiuo: ho morto & il mõde uederlo sie q̃sto. Ogni hõ a due parte cioe aia e corpo. Il corpo co me e dicto uiue del suo mangiare & dilecti corporale: & laia uiue dela parola di dio cioe dela oꝛõe. Tu uidi ben che il corpo muo re quãdo p alcuna infirmita nõ prẽde il cibo suo: cosi laia quãdo p alcuno infirmita nõ prẽde il cibo suo: cioe loꝛone. Per certo e signale de morte quãdo nõ si uede uolũtieri stare inoꝛone alhora si puote giudicare mortale sella uede chella modo de stare in oꝛõe laquale e sua uita. Adũque diciamo cũ tutto il cuore. Benedicã dñm in ogni tpe semp laus eius in ore meo. Cioe benedicero il si gnore dogni tempo semp̃ la loda sua nel la bocca mia. Anchora diciamo cõ quello medesimo ꝓpheta. Lauda aia mea dñm lauda bo deũ meũ in uita mea psallam deo meo quã diu fuero. Et auen gna che sempre douemo orare per alcuni diq̃sti modi sopra dicti.

Nō dimeno à ceite ſingulare oſone ſi cōuiene fare lequale oſone ſon molto accete a lodare idio. Et q̄sto uolſe moſtrare el ꝓpheta nel ſalmo che dice dela prima hota che cōmiciono i ſolliciti a laudare idio: dice il pſalmo. Media nocte ſurgebā ad cōfitendū tibi Cioe nel mezo dela nocte mi leuaua ha lodarti idio. Anchora da ua la regula a piu pigri q̄ diceua. In matutinis dñe meditabor i te. Cioe o ſignore ali matutini pēſare di te. Anchora regolaua i pigriſſimi dicēdo. Mane oſo mea p̄ueniet te. Cioe ſignore la matina la mia oſone ti puerra. Et tū certo bū pigriſſimi dogni bōta colui ilquale almeno la matina nō loda idio &maxiamēte nelle chieſie ſi cōe dice il pſalmo. In eccleſiis bn̄dicā te dñe. Cioe o ſignore io te bn̄dicero nelle chieſie. Anchora dice il pſalmiſta p le uere: & cōtinue oſone. A ſolis ortu uſq3 ad occaſum laudabile nomē dñi. Cioe da leuāte i fino al ponēte il nome di dio e da eſſere laudato. Queſti cotali tutto il tēpo dela uita loro repñtano p tēpo loratione. Ad queſto cuſi fatto nō tramōta il ſole e nō paſſa lhora della oſone nel tēpio loro. Seguita ora di dire del luogo del oſone.

Dichiaratiōe cōe in ogni luogo ſi puo orare Capitulo. xy

SEcōdo la parola di chriſto q̄ parla ala ſamaritana diſſe chelli ueri oratori nō adoranno nela mēte ne in tēpio ma adorarāno il padre in ſpirito & i uerita de. Per lequale parole ſi da ad intēdere che ogni luogho & diſpoſto a ſtare i oſone. Et la doue lhō e iui e loratorio ſi cōe dice ſcō. Bernardo. Templū eni ſanctū mēs pura & altare optimū. cor utere ergo te ipſo uelut dei templū. Vbicunq3 fueris intta temetip̄m ora. Si longe fueris ab oratorio noli locu3 q̄rere q̄n̄ tuipſe locus es ſi fueris in lecto aut in alio loco ora & ubi eſt templū frequēter orandū ē: & flexo corpe mēs erigēda ē ad dñm. Cioe la pura & mūda mēte e il tempio ſcō e il cuore ſuo e laltare optio uſa adūque te medeſimo ſi cōe tempio di dio & dūq3 tu ſara oratorio iteſteſſo ſe tu ſe di lōge dal oratorio non adimandare luogho pero che tu medeſimo ſe il luogho. Et ſerai nel lecto ouero in altro luogho: & tu iui ora impero che qui apparechierai il tempio a dio. Et pero ſpeſſo e da orare & ſtando in ginotchione la mente & leuare a dio.

Per q̃ste parole ſi dimoſtra che lhomo e il tempio &laltare: & lo ſa crificio accepto a dio. Lhomo e ſi pfecta opera che nõ li biſognia altro che ſe medeſimo ad ſe ſteſſo i q̃ſta opa del orare dico molto piu che de ogni altra coſa. Di q̃ſta opa del orare ogni coſa che a giũgere ad ſe medeſimo: nõ e tãto che laiutino orare. Ma piu to ſto dãno diſaiuto & diſaiutamẽto da ſe medeſimo. Et q̃ſto dico p alquãti i quali p ingano credẽdo megliorare fanno molto cellete di pinte & aconcie & molto uezoſſe dicono che uogliono faĩ che ſi dilectino di ſtare in cella. Et queſti coſi fatti cattiui ſon difuori & cattiui dentro. Sono alcuni liquali ſi fano ſi belle tauoluze di pinte: & altre fraſche che ſi metteno in capo. Coſtoro orãno ſẽza loro pero che queſti coſi fatte coſe hãno piu uirtu: di coloro da ſe medeſimi che di darlo: & piu auucio lo trahono da ſe medeſimo che nõ nel mittono & coſi rimane ingannato fuor di ſe errato da cotali dilectuzi. Et la cella nõ glie fatto cielo ma elgie fato un tra ſtulo & un giocho di faciulli. A queſti coſi fatti piu farebbe utile di ſtare i oratiõe i luoghi ſcõzi & diſuſati tãto che emparaſſero.

Dechiaratiõe cõe niuno puo ſeruare i cõmãdamẽti di dio: ſe nõ p mezo del oratiõe & ogni ratiõale creatura e tẽuto orare. Capi. xyi.

QUeſta oratione ogni perſona tenuta di fare ode ſeruare alcuni che lanno promeſſo: Reſ poſe Rinouami e diſſe q̃ſto e cõmandamẽto generale ad ogni p ſõa di qualũque ſtato o cõditione ſi ſia & dirotti piu chelle il piu ſolẽne comãdamẽto che ſia p q̃ſta ragione che io ti diro. Tu de ſa pe che nullo potra obſeruara i cõuandamẽti di dio ſe nõ aq̃ſta la forza di poterli obſoruare p la uirtu del oſone Et cõe laia perde lo rare rimane cõe la naue laquale e nel mezo del mare & a pduto il tione: & la uella & irẽmi & a grãde tẽpeſtade di uẽti & di mariſini Coſi e laia ſẽza loſore. Et che ogni pſona ſia tenuta de orare: co gnoſceſſi p la parola di xp̃o che diſſe a ſuoi diſcipuli. Q̃ d uobis dico oibus dico uigilate & orate. Cioe q̃llo chio dico dice xp̃o a diſcipuli a tutti dico uegiate & orate. Per laquale parole chiaramẽ te uedi che ogni pſona ne tenuto: chi in uno modo e che i uno al tro e chi piu e chi mẽo. Queſto orare e uno tributo che dio richie de a laia mẽtre che iq̃ſta uita. Et acioche ſempre ſi recordi de laltra uita alla facta cẽſuaria: & tributaria & nõ baſta come fanno molti

iquali dicon pregate idio p me & bñdicono ma nõ dimeno dinã zi dal nio re cõuiene che ogni homo ſi repreſenti pſonalmẽte & nõ ſi puo mettre cãbio. Con tutti uolle ſingulare noticia &ueder lo p la facia p la uirtu del oſone chello repreſẽta. Sono molti che credono che baſti di fare p̃gare idio p loro:& a tale ſi recõmãdão dicẽdo prega dio po che colui ilquale e dicto non lo uidi mai: & non lo cognoſce ne a ſua amititia & ne amiſta:Et tale dice di p̃ga re p altri che ſarebbe biſogno che foſſe pregato idio p lui Adũq; nullo ſi fidi di queſto facto daltri ma ogni homo p ſe & tutti iſie me gridiano colꝓpheta dicẽdo. Pre occupemus faciẽ eius in cõfe ſione:& in pſalmis iubilemus ei:& procidamus añ deũ ploremus coram dño q fecit nos. Cioe preoccupiamo la ſua facia in confeſ ſione iubillando a lui cũ pſalmi &cantici proſtrati dinanzi a dio piangendo dauãti a lui che zia fatti. Per q̃ſte parole cognoſci: & uedi che ogni hõ ſi de repeſentare dinãzi a dio p la uirtu del oſa re. Et ſecõdo che dice ſancto: Auguſtino niuno:puienne a la ſua ſalute ſe nõ p uirtu del oſone:& anchora dice. Nullũ credimus ad ſalutẽ ſuã niſi dño operãte peruenire. Nullũ niſi p oſoez: põt au xilio ꝓmoueri. Cioe niuno crediamo che uẽga a ſtato di ſalute ſe idio nõ lo iuita & niuno iuitato ala ſalute ſua po fare nulla ſe dio cooperante nõ ui pone lamano. Et niuno puo meritare adinto& gr̃a di dio ſe in prima nõ ſtara in oſone. Per lequal tutte parole ſi cognoſce ogni pſona e tenuta de dare q̃ſta offerta: a di mãdo de lo intrinſeco del aia ſua. Et chi uole lui uedere nel altra uita cõuie ne chelo uegia i prima in q̃ſta per uirtu del oſone. Et dicoti ãcho ra piu che i ueri oratori non ſon mai cõtenti ma ſemp̃ anxiano & ſoſpirãno in fino a tanto che idio gli uede: & ſemp̃ ſono ala ſcop ta dinãzi ali occhi ſui coſtoro per deſiderii &per amore lo uegono con li occhi dela loro contẽplatiõe: & nõ ſofferrão & nõ poſſono farne alcuno mezo:tra loro:&dio ma ſempre lanno nel loro cõſpe cto & ſẽpre dicono col ꝓpheta. Prouidebaz dñm i cõſpectu meo ſẽper qm̃ a dextris ẽ mihi ne cõmouear ineternũ. Oculi mei ſẽper ad dñm qm̃ ipſe euellet de laqueo pedes meos:& itez. Videbunt oculi mei in eloquiũ tuũ dicẽtes: qm̃ cõſolaberis me. Cioe io ꝓui deua el ſignore ſempre nel mio cõſpecto:impero che me alatto ac io non ſia ſubiugato a le etmptatione. Et anchora dice. Gli occhi

mei ſempre al ſignore: imperoche trata de lacio ipedi mei. Et anco ra dice: li ochi mei uenero meno nela tua parola: dicendo quando tu me cõſolarai. Et pero tu chiamano col propheta dicendo. Clama ui in toto corde meo exaudi me domine: & itez. Oẽs gentes quaſ cũq; feciſti uenient & adorabunt coram te domine. Cioe io chia mai cum tutto il core mio in orõe exaudiſti me ſignore. Et anchora tutte le gẽte lequale tu ai facto uerano & adorarano dinanci da te per queſte e molte altre parole ſi ſe uede che ogni perſona che aſp ecta la preparata ſalute. eſſo proprio de driciare la ſua oratione ad domenedio: & giamai nõ ſtancarſi.

Dichiaratione di quello che adopera lorõne alaia. Cap. xvii

SEguita di dire de la ſeptima coſa cioe chello che adoperera lorõe nel ania dela quale co ſa cio chio dicto di ſopra nelorto non uole altro dimõſtrare che q̃l che fa lorõne nel aia. Niẽte dimeno perche menai a dimandato. Ancora te dito alcuna coſa. Tu de ſapere che le orõe nõ e altro che ꝑpriamẽte le mane di dio. Lequal mane defende & mettela i q̃la aia: laquale ellege ꝑſua ſpoſa cõ luna mano la porga dala colpa & con laltra ladorna dele gratie & dele uirtude. Et queſto dice lania di ſe medeſima nella canticha di ſalamone. Leua eius ſub capite meo & dextera illius amplexabit̃ me. Cioe la ſua mano mãcha ſot to il mio capo & la ſua mão dritta mabrazera: Queſti mane di dio & la mãcha & la ritta ꝑpriamẽte nõ e altro che ꝑpriamente lorõne cioe la mãcha che ella mette ſotto il capo & rilieuati per cõtritione: & dolore & con la recta tabracia ꝑ contẽplatione & de eleuatione di cuore in lui. Et q̃ſte ſono le mane di dio che abraciano laia: & di q̃ſto ꝑgaua il ꝓpheta quãdo diceua a domini dio. Emitte manũ tuam de alto eripe me & libera me de aquis multis & de manu fili oruꝫ alienoꝝ. Cioe mãdaci de alto la mano tua & difendi me & li bera me delle multe acque dela mano de figlioli ſtranii. Queſte mãe fecero il prio hõ & cuſi cõuiene che ci faciamo tutti coloro che daggono andaŕ al beato regno ꝑche fo creato lhomo. Queſti ma ne di dio: cioe lorõne acõciano & adornano ſi laia che eſſo idio ui uiẽne ad habitare dẽtro ꝑ laquale coſa ben poi dite q̃lla parola. Et

q̄ creauit me requeuit i tabernaculo meo. Cioe colui ilquale creo me si riposo nel mio tabernaculo i niuno uiēne ad habitare idio se in prima nō mette le sue mane: cioe lorone ad acōzare il luogo doue de abitare ma esso cō le sue māe pria le uole ornare & poi si uiene adabitare: si cōe disse medesimo. Ego sto ad ostiū & pulso: si qs ap uerit mihi itrabo ad eum & cenabo cuz illo. Cioe dice dio. Io sto al ostio & pichio si alcūo maprira itraro & cēaro cō lui. Q ueste sono le māe p leq̄le li āgeli ci portāo acio chei piedi nostri nō siēo offesi alle pietre: si cōe si dice nel psalmo. Angelis suis mādauit de te ut custodiāt te i oībus uiis tuis. Cioe i sui āgeli comādo dice acio che guardio te i tutte le tue uie nele māe ci portāo q̄do le nostre orone repsentāno a dio p leq̄le oroe ci defēdēo da peccati acio che nō of fēdiaz i nostri piedi cioe li nostri afecti & desiderii liq̄li ci portāo. Ancho ti dico che q̄sta orone: e q̄lla madre honorificata delaq̄l di ce la scriptura. Ego q̄si mī honorificata. Cioe Io q̄si madre honori ficata. Et nota chella chiama madre a dimostrare q̄lla a figlioli & da q̄sti sui figlioli e honorificata cioe da tutte le uirtude che nasco no & pcedāo: & uēgono nel alto honore si cōe a madre onde son discese si che bē si puodire dilei la parola che io ditto di lei nel or to. Et uenerūt mihi oia bōa pariter cū illa Cioe & uēnero a me tut ti i bēi insiememēte cō q̄lla che e ogni bene e esso i dio si cōe disse a moyse. Veni & ostēdā tibi omne bonū. Cioe uiēni & mostrero a te ogni bē: cioe mi medesimo o uolgiāo noi dire che ogni bene uien ne cō lui cioe cō q̄sta madre orone. Vēgono cōlei tutta la sua fami glia cioe tutte le uirtude. Auolere bene dire li effecti dela orōe elle sue ope mācharebeci tēpo & possibilitade bastati chio to mostrato che p lei & cō lei son tute u rtu & esso dio uiēne & abita nel aia de pōe bē a mēte se tu legi la scriptura desso pricipio del mōdo. Colo ro che sō piaciuti a dio & che hāno fatto grā cose tutto e stato p uir tu del orone. Pōi mēte. Abbel che piaque tāto a dio pche se nō p la sua pura orone. pōi mēte Moyse ilq̄le staua i sul mōte & esso solo oraua & il populo cōbateua & tāto uiceua il populo q̄do egli oraua Alhora pdeua q̄do egli restaua d orare a dare ad itendere che la ui ctoria sola staua nella orone & seza orone nō si puote hauere uicto ria. āchora possiāo itēdere p. Moyse sola la orone p tutto laltro po pulo che cōbatte sitēdono poi tutto laltre uirtu Il populo pde q̄do

Moyſe nõ oraua a dimoſtrare come tutte le uirtude ſenza lorone perdono & ſon ſcõfite & giamai nõ hãno uictoria. Quãdo ora ua &tutti uiceuano amoſtrare che nõ p loro forza haueuano uicto ria ma p uirtu del oſone quãdo cõbateuano &elli alhora oraua & eſſi in quelo puõto haueano uictoria: a dimoſtrare che tutte le uir tude ſenza lorationę: & ſenza laltre tutte uirtude nõ fanne uicto ria di inimici. Luno & laltro inſiemę:cioe orare cõ laltre uirtude alhora uicono. Vedi ãchora il ſucceſſore di moyſe:cioe. Ioſue per uirtu del oſone uolẽdolo i tutto a occidere i ſui inimici et uenẽdo li meno il di e alhora oroe:et per uirtu del oſore ſi fermo il ſole et diuẽto uno di elongato per dui. Per che multiplicamo adũq; tãte parole. Al oſone humile et diuota niuna coſa e negata ſi cõe dice xp̃o: Amen dico uobis quicquid orantes petieritis credite:qr acci pietis et fiet uobis:et itęr. Quicquid petieritis patrem i nomine meo fiet uobis. Cioe in uerita ui dico: che cio che orando a dimã darete ſiate certi che riceuerite e ſeraui dato. Et anchora dice cio che crederete al padre nel m o nome ui ſara fatto. Vergogneſſi adũque lanima pigra da poi che uede che piu uol dare che noi ri ceuere. Ora racogliamo le molte parole un pocho et cũſidera che per moſtrarti lorationẽ ottenę parlato i tre modi acioche tu perfecta mente intendi a lei et dice a lei. Super ſalutęz et omnẽ pulchritu dinẽ dilexi te:et itęr. Deſiderabilia ſuper aurę et lapidem precio ſum multũ: et dulciora ſuper mel et fauũ: et ſeruus tuus dilexit et cuſtodiuit eã. In diligendo et cuſtodiẽdo te retributto multa. Ci oe ſopra ſalute et ogni belleza to amato. Anchora da deſiderare e ſopra loro et ſopra la pietta p̃cioſa et ſopra il mele dolce e il tuo ſermone et guarda quello pero che innomarlo et in guardarlo ſo na molta retributiõe. Adũque lo primo modo che io ti parlai del oratiõe ſi fu del mõte del teſoro nelquale ti die di ad itẽdere i mo di & le uarietade del orationę:e occulta ali homini &palleſe a dio & ſi come ſi cognoſce la uirtu dela orationę: p la uita che ſeguita dapoi lorationę:cioe uol dire ſe tu haueraí guadagnato deloratio ne nele tribulatiõe patientia & nele ſcherni &uituperii allegreza nele exaltatione humilita nele proſperitade paura&ſoſpecto &nõ mai ſicurta nela abondancia copioſa tẽperantia&coſi di tutte lal tre coſe. Lo ſecõdo modo e ſtato ti moſtrai lorto nelq̃le cognoſci

i dilecti dele oratione: & se senti spenti in te p q̃sti dilecti del ora
tiõe ogni concupiscentia mundana & carnale & se ti dilecta tanto
de abitare nel orto del oratiõe che ogni altro luogo ti sia in tedio
& penoso. & se ti sẽti habitare nel mundo impregionato cõ patien
tia uiui. Et anchora se questi desiderii ti molestano tãto che tu di
ti col ꝓpheta. Con cupiscit & deficit aia mea i atria domini. Cor
meũ & caro mea exultauerunt in deũ uiuũ. Cioe il cuore mio & la
carne mia si raliegrano in dio uiuo. La passera truouera casa ella
tortora nido oue ripõgi i pullicini sui & io qual casa & qual nido
trouera. Altaria tua domine uirtutum rex meus & deus meus beati
qui habitant in domo tua in secula seculorum laudabunt te. Cioe i
tui altari o signore mio & dio mio. Beati colloro i quali habitatão
nela tua casa pero che nel seculo de seculi ti loderano pero che me
glio uno di nella casa tua che mille altroue e piu tosto mi elegeria
de essere caciato iqua & inla per la tua corte che hauere altroue grã
di pallazi & habitatõi. Q uãdo tu senti a questi tali desiderii alho
ra poi dire che tu habiti nel orto. Lo terzo modo dimõstrati la ra
gione sie per queste parole ditte dinanci: delequale tu mi dimãda
sti nelle quale parole si dimostrano sete cose de loratiõe cioe. La
prima che tu de adorare solo idio. La seconda pche si de adorare:
La terxa come se de adorare. La quarta oue se adora. La sexta che
de orare. La settima che adopera lorare. Tutte queste cose insieme
se bẽ le cõsiderarai serai bono oratore. Et udito che io ebbe queste
cose ingionochiomi a piede de q̃sta mia guida & disse. Veramen
te a te si con fa questo nome. Rinouamini impcio puo che o udi
to q̃ste cose tutto sono rinouato quãto piu se io faro cio che ai dit
to. Non dimeno pregoti che anchora mi rispondi. Io son stato
sempre uago del oratione. & uolentiera oldo ragionare & con al
legraza ne lezo: nõ dimeno quãdo io uoglio orare: mi sento tanti
contrarii che per nulla cagione ui posso perseuerare: & per questo
non posso peruenire a quelle uirtude che p essa saquistano. Vore
be che mi dicessi se io pur me sforzasse: & per forza ui stesse quan
to tempo ꝓnarei a uincere q̃sti contrarii & caciarli per si fatto mo
do dame che piu non impedisseno lorare. Rispuosemi & disse:
Di questo che tu mi dimandi risponderoti per una figura: del ue
chio testamento. Tu sai bene del populo di dio che era in egypto

sotto la tirana crudele di faraõe uolẽdo idio liberarlo dele sue mã
mandoui. Moyse & aaron &quante cose fecero dināzi a pharaon
acio che gli lasciasse partire dela sua miserabile seruitudine & nõ
uolea. Questa figura ouero questa historia io te lo rẽcogliero in
poche parole solamente exponẽdo al desiderio dela domãda tua.
Tu legi nella historia la miserabile seruitudine del populo come i
dio uolse liberare dalla resistẽcia de pharaone & le molte cose che
Moyses fece & come ala fine partendosi: & passando il mare nel
quale mare a focarono totti i sui inimici. Et da poi che furono pas
sati stetero. xl. anni nel diserto pasciuti di mãna e sempre pur mu
murando & dio gli insignaua: & promitteua loro di menargli i ter
ra abondeuole dogni bene: & maximamente di lacte & di melle & &
con tutto q̃sto dil continuo si lamentauano di dio: & penteuansi
che etano usciti de egypto. Ala fine de molti che doueuano intra
re nella terra de promissione non ue introrono se non dui. Que
sta e in breue parole la historia. Ora mai ti diro la figura p dichie
ratti delo stato da che tu mai dimandato & aquella perfectione la
nima che ci uole uenire e seguitare questo medesimo ordio che tu
uedi in questa historia. Ogni homo ilquale sta in questa misera
uita leghato & soggiocato da se medesimo sotto posto a uicii cõe
pharaone ribelo di dio: & inimico di se medesio tractare de mede
simi si crudelmẽte che a se medesimi impuongono opere graui &
importabili & prendono a fare si grãde cose che spesse uolte ui uẽ
gono meno & muorono sotto sforzati da pharaone. Et chi per la
superbia per essere signori si si metteno ala morte. Altri dela uari
cia stimolati mettansi a mortali periculi in terra & in mare la done
spesse uolte rimangono. Et per questo mõ chi da uno uicio e chi
dun altro tirannigiato dal crudele pharaone: cioe da loro medesi
mi. Ma il pietoso idio uedendo li cosi mal tractare uogli liberare
& manda loro diuersi signi & miracoli e flagelli con danni danes
e di persone. Alhora essi uedendosi tanto aflicti promettano di li
berare se medesimi & poi passata quella hora de tribulatione non
sene ricordano & cosi or uogliono or nõ uogliano elle pẽne pur
creschono & idio per misericordia continuamente pur li perseguí
ta. Alquanti sono che si moueno p uscire de questa crudele signo
rie & uengono a .o mare rosso & passano loquale mare significa la

pena profunda delle forte deliberatione nela quale deliberatione affocho pharaone & il populo suo. Or passato lo mare rosso cioe la deliberatione trouano el deserto. Deserto tutto uol dire quato co sa abādonata dogni cosa delmesticha aspra obscuro: & di luoghi da ogni morbideza: & i questo tale disserto conuienne chi abbiti quaranta anni. Per quaranta anni se intēde tutto el tēpo dela ui ta tua: si cōe lhomo e in eta perfecta quando a quaranta anni. Cosi se intende chi uole uenire in terra de promissione: cioea stato paci fico & quieto conuienne in prima habitare inscuritade di deserto quanto che egli peruengna a pfecta liberta di spirito. Et questo nō si fa in poco tempo se gia idio nō uolesse fare altrui singulare gra tia. In questo diserto sempre si pasce di māna per: laquale māna si tende la sancta oratione. Et questa tale māna uiene da cielo den tro nelanima. Et aueuano per commandamento da dio di nō tore di quella se non per uno di & se ne tolleuano piu si si guastaua & corumpeua: laquale cosa per certo optimamente saccorda cō la pa rola de xpo. ilquale dice del pater noster. Pāem nostr cotidianū da nobis hodie. C oe da a noi oggi il pane nostro cottidiāo. Col loro prendeuano la māna per uno di & noi diciamo da ad noi og gi dimostrare che questo cibo: spirituale continuamēte ogni di si de adimandare. Et cōe colloro si corrumpeua la māna da uno di insu cosi a noi lanima nostra si corrumpe e guasta dala spirituale manna del oratione. Ora questo dico io per alquanti liquali si re putano sufficienti quādo son stati uno tempo in oratiōe. & par a loro dopo potere contendere & intrametterssi alle cure & sollicitu dine del proximo & nelanima & nel corpo. Lequale sollicitudine sono molto bone non dimeno non uole lasciare loratione laqual notricha. Tu adunque che uogli notrichare altrui fa chè ogni di notrichi te. Impero che la parola dice. Da nobis hodie. Cioe da a noi oggi. Per laquale parola chiaramente si mōstra che la nō si da si non per uno di: acio che ogni di cōtinuamente tu la dimandi p ho che al populo uno di solo bastaua e non piu. Et aueuanno al quanti e molti che mormorauanno di questo cosi sottile cibo & di ceuano. Or fossimo noi in terra degypto la doue noi sedeuamo sopra le pegnate del lacte: & de carne de assae facta & cum molti agli & cipolle & cucumeri & peponi & altre loro uiuande grosse.

Questo medesimo parlando spiritualmente aduiene a catiui ora
tori liquali si se pascano & stomocansi della sottile & nobile mã
an del oratione & uiẽ loro in amore le grosse cose larciata del mũ
do & uoltandosi in drietto fanno il solcho torto & diuentano scõ
zi al regno di dio. Cossi fanno molti nella uia di dio che per ogni
cosa aduersa se ricordano del seculo: & questa aduiene per la tepi
ditade dela deliberatione che hebbono quando uennero. Si cõe
colloro quando passorono ilmare sempre dubitauano questi per o
gni cosa si pentono son per lo debile principio: cioe per la trepida
deliberatione a uolere potere cõ alegreza laspreza di questo deser
to conuienti di necessitade prẽdre cõ amore questa suauissima mã
na del oratione. Et cosi come questa manna haueua in se ogni sa
pore e de ogni uiuãda che uoleuano sapea: loro & cusi e ueramen
te loratione secõdo la parola di iesu christo che dice. Amen amẽ
dico uobis quicquid orãtes petieritis fiet uobis. Cioe in uerita ui di
co che: cio che orando uoi adomandarete ui sera conceduto & fat
to. Adunque per questo bene uedi che loratione: ti sara dogni sa
pore che uorai & pianamente pasce lanima & il corpo sollamente
che tu la pigli cõ amore & feruore & non collor che desiderano hi
grossi cibi & mattiali. Adũque questa benedicta mãna del oratio
ne prendilla ogni di & none sarbare: cioe non presumere di pote
re uiuere senza oratione & non ti pensare poterti regere per lorate
che ai fatto per lo tempo passato. Guarda per dio che q̃sta manna
del oratione non ti facia & non ti uenga in fastidio. Impero achi
unque la uienne in fastidio de subito la leua la fede de dio & pol
la in queste cose temporale tornando in egypto: cioe con li effecti
& cercando damici tẽporali liquali gia erano lasciati in egypto la
done non era fede. Et si come colloro adorano il boue delloro co
si iteruiene achi lascia la dolzeza dela dolce manna dela sãcta ora
tione adorano il bene de loro. Cioe perduta la fede di dio cõfidã
si in oro & nel buoe che significa lauaricia ifine chiunque adoroe
quel buone fo morto corporalmente. Et cosi chi si fida di questo
cose: cioe del bue e del oro son morti spiritualmente nel anima. Se
tu ay: bene lecto quel libro doue e questa bistoria tu si uedi in pri
ma il populo di dio molto tribulato in egypto poi si uede che glia
no passato il mare & in esso mare sono morti i suoi inimici. Passa

to che ebbere il male cãtauano quello cãticho che dice. Cantemus domino glorioſe:cioe cãtiamo a dio glorioſamente. Et queſte coſ ſe ſon ſcripte nel libro del exodo a capituli.xy. Cãtato che ebbero poco tẽpo ſteteto & hebbono ſete & trouatono acque amare & nõ le poteuano bere. Et allora il populo mormoro contra. Moyſe & Moyſe chiamo dio & dio li moſtro uno ligno e diſſe chello mette ſe nel acqua ſubito che laqua che era amara fu diuẽtata dolce. Ora le medeſime coſe iteruengono agli ſpirituali liquali uogliono uſci re delo egypto deuicii: & dela crudele ſignoria di pharaõe cioe di ſe medeſimi & uogliano uenire a pfecta libertate dele proprie paſ ſiõe & uoliono poſſidere terra di promiſiõe: laquale abonda di la cte: & di melle: & de eſſere ſolti dallegame del: ptimo homo alqua le diſſe idio Tu laborabis terraz & ſpinas & tribulos germinabit tibi cioe. Tu laborarai la terra & ſpini & triguli ti germinara. Ad unque ſi come to dicto de ſopra ate e biſogno in: prima di paſſare il mare roſſo: loquale ſignifica laferuẽtiſſima deliberatione: laqua le non uole eſſere tepida o dubioſa: ma roſſa: di feruore & amore. Nelaquale deliberatione ſon affocati i tui inimici che in: prima te titannegiauano. Alhora liberato de te medeſimo cãterai & dirai. Cantemo a dio glorioſamẽte. Et poco dopo queſto canto tu ti tro uerai nel deſerto obſcuro delle temptatione: & iui hauerai ſete & troverai acque amare. Queſto interuene a ueri cumbatitori & le gitimi chaualieri di chriſto: liquali entrati che ſõ nela bataglia del campo di dio ſubito dio ſi dilecta di uidere la loro prodeza. Alho ra ſciolgi loro adoſſo i chani delle tẽptationi & mordonolo & ſtra cianolo: cioche diuẽti ſoldato uechio prouato & reprouato da mol ti colpi. Queſto uole dimoſtrare ſalamone quando diſſe Fyli ac cedens ad ſeruitutẽ dei ſta in iuſticia & timore & preparare animã tuã ad temptationem. Cioe figliolo quãdo tu uai a ſeruicio di dio ſta i iuſticia & timore & apparechia lanima tua ale temptatione. In queſte acque amare lequale nõ ſi puo bere mettici il legno & diuẽ tarono dolce: cioe a dire nelle tue pene & amaritudie mettici la me moria del legno dela paſſiõe di chriſto tuo ſignore: & alhora ſẽza fallo diuentarano piu dolze che miele. Se tu adũque prenderai q̃ ſto rimedio ſaluteuelo: cioe dela memoria dela paſſione di chriſto toſto ſarai fuora delle pene che tu di che ſenti quando uole ſtare

in oratione. Et otti ſatiſ facto chiaramente ala tua adimanda: Non dimeno ſeguitamo per ordine la figura che habbiamo preſa adire impero che in queſta figura ſola ſi uede tutto lo ſtato de lorationę & del uero ſeruo di dio dal principio cõe e chiamato dadio: & qua ſi ſforciato per molte tribulatione: ſi come to dicto di ſopra. Anco ra contiene il megio: cioe le coſe che aduengano nel tempo inanci che uenga a ſtato di pace & che habbia uincto tutti li ſuoi uicii: & poſſeda terra di promeſſione apertamente gli uederai in queſta fi gura in breue parole: imperoche la hiſtoria e lũga: ma io la recogli ro in poche parole ſolamente quel che toca ala parte dela oratione Adnnque ſeguitando la hiſtoria del populo de iſrael dapoi chebe no beuuto le acque: lequale diuentorno dolce: ſeguita che gli an dorno in paeſe che eſſi chiamauan helim: & iui trouorno dodeci fonte dacque & ſettanta palme: & in quello luoco ueneno loro la mana da cielo come io the o dicto Alhora furno bondantemente ſaciati. & non furno fraudati da loro diſiderio. Et andando piu p lo diſerto: anchora hebbino ſete: & Moyſe al comandamento di Dio percoſſe la pietra & hebbino di lacqua in grande habundan tia. Ora in queſta terra quaranta anni riciueteno la lege et icomã damenti dal ſignore idio: liquali apertamente ſi contiene ciochei tenuiene alanima per lorationę. Combattorno adunque: et ſconfi ſcorno hi loro nimici mediante Moyſe che ſtaua nel monte ado rare ſi come to dicto diſopra. Coſi ſpiritualmente parlãdo per ſimu lante modo interuiene alanima dicolui che ora come interuenia a q̃ſto populo. Alcuna uolta lanima a ſette di dio. Et ella troua ac que molto amare. Ora mi di quale e piu amara coſa che quella di ieſu chriſto ti pone inanzi nel principio dela entrata della ſua uia quando dice. Si uis perfectus eſſe uade & uende omnia que abes & da pauperibus & ueni ſequere me. Cioe ſe tu uogli eſſere perfe cto ua & uendi ogni coſa che ai & dalo ali poueri & ueni & ſegui ta mi. Anchora dice in uno altro luogho. Chi non rinũcia acio che poſſiede non potra eſſer mio diſcipulo: anchora dice chiunque uo le uenire dopo me aneghie ſe medeſimo & toglia la ſua croce & ſe guiti me. O come e amara coſa a patare laltra gotta achi da nellũa. Et achota a dare il mãtelo a chi te tole la tonicha. O quãto e ama ro ad amare & pregare per li inimici & fare bẽ ahci ti perſeguita:

& cõ tutto il cuore uolete ben a chi te uole male: & rendete adogni persona bene per male: per certo dura e questa parolla. Q ueste sono amarissime cose. O quãto diuentarano souerani & dolzi se tu ti metterai quello legno dela sua passione: per certo tu trouerai in questo legno tropo piu amare cose che le tue portate per te: & non per lui. Et impero se tu metterai questo amaro col tuo amaro. Al hora luno amaro caciera laltro. Anchora ti dico piu chellũo amaro diuẽtera dolze & ogni grãde peso ti parera legiero. O quãto e sua ue il giocho suo & il peso suo cõe e lieuo ale mente bene disposte. Gli altri pesi che si portano lhomo porta il peso. Ma il peso di ie su e tutto il contrario pero: chesso portate & tu uai di sopra al peso. Dimi quale e questo suo peso: e lamore. Et che quello che porta ma giore cosa come e lamore. Abbi per certo che questo amore ogni cosa amara ti fata parere dolze soaue questa e la piu richa cosa che si troua nel deserto: cioe amatitudine deguarda il parlare di iesu che: dice & fa questa proposta cioe. Q ui uult uenire post me abne get seuetipsum. Cioe colui ilquale uole uenire dopo me aneghi se medesimo: & che altro dire in queste parole se non chi uole met perda se. Percio sapi che se tu perderai te lui hauerai te & lui. Et se non ti perderai te & poi ne te ne lui hauerai. Vedi adunque co me eposto il dolce inanzi al amaro dicendo se uogli questo dolce beui questo amaro: cioe di perdere te. O che dolce cambio e que sto. O suaue & inaudita cõmutatione. O bono perdere che tanto guadagna. Quele la cosa: laquale si conuiene perdere e lasciare. Per certo nõ e altro se nõ larme tue di te medesimo lequale si chia mano larme dela morte. Se adnnque uoli la uita gieta larme cõ le quale tu te defende da essa uia. Vita & morte non puote stare in sieme. Gietta adunque la morte: cioe il proprio corropto. Et alho ra hauerai. Iesu loquale e uita de uiuenti speranza di colloro che morono. & e salute de tutti colloro liquali sperano in lui. Ancho ra troua colui che ora e ua perquesto deserto fontane de acque dol ce da se medesimo: lequale sono dilecti spirituali et cognoscimen ti de dio che abeuerano lanima sicome: dice la sancta scriptura: ci oe. Acqua sapientie potabit illum. Cioe con acqua di sapientia abeuerera quello. Et trouoronno palme lequale dimonstrano la uictoria e la sapientia del anima: si come dice la sancta scriptura.

Et palme in manibus eoꝝ. Cioe haueuan palme ne le man loro in ſegno di uictoria. Et dice la hiſtoria cheli hebbero fame: & mor mororno cõtra moyſe: & idio mando aloro la manna da cielo. Per laquale fame dimoſtra laia de loratore: alaqual interuiene: ſi come alaquilla: laquale ſi liua in aere: & fetma iſuoi ochi nel ſole: et puoi diſcende in terra apaſcerſe di carogna Queſto interuiene a lania di colui che ora: impero che orando ſi liua ſu cõ lamẽte a cõtẽplare idio: & in lui mette tutti iſuoi ſentimẽti: et poi cõuien dineceſſitate che torni ale miſere cure corporale qua giu. Po dire queſto tale col propheta. Vt iumẽtum factus ſuꝫ apud te: et ego ſemper tecũ. Cioe io ſon facto giomento apo te: et io ſon ſempre teco. Ancora infra q̃ ſto diſerto la doue lanima fidele ſi paſce di mana de orõne riceue da dio la lege: et icomandamenti: et eſſa gli ode: et ſcriueli ne le ta uole del core: e ben puo dir col propheta. Audiam quid loquatur in me dominus deus: qm̃ loquetur pacẽ in plebẽ ſuam. Cioe io au diro quello che parlara in me il ſignore: impero che fauelara pace nela ſchiata ſua. Et altroue dice. Pſallam et intelligam in uia imma culata quando uenies ad me. Cioe io pſalmigero et intendero nel la uia imaculata q̃do uirai a me. Ala fine paſſorno il fiume zordan p loquale ſi mõſtra aptamẽte lo ſpogliamẽto de tutte le paſſione e miſerie che laia ſente in queſta uita. Paſſione non e altro ſe nõ mo uimẽto che moue laia: o p odio: o p paura: o p ſperanza. D. lquale ſpogliamento ſe dice nela cantica. Spogliaui me tunica mea quo modo iteꝫ induar illa. Cioe io me ſon ſpogliato il mio ueſtimen to come donque da capo me reuiſtero. Quando adunque lanima ha paſato queſte paſſione poſſede ſe medeſima in pace enullo ſ la gello ſi puole approximare. Alhora laia rinouella: il Canto dicẽdo Cioe Cantate al ſignore il nouo canto: impero che glia facto coſe marauigliooſe. Et quale e piu grande marauiglia che di far coſa ter rena celeſtiale e fare de homo dio: queſta potentia e ſola di dio Di queſti tali e dicto. Ego dixi dii eſtis et filii excelſi oẽs. Cioe io diſſe uoi ſeti tutti dii: et tutti figlioli delo excelſo. Non ne miraculo adio ſanare infirmi & reſuſcitare i morti ouero fare tutol mundo di ni ente. Ma queſto e grãde miraculo: cioe di fare di peccatore giuſto di reo bono di carnale eterno ſpirituale & celeſtiale. Duo marauc glia a fatto idio: luna quãdo fece lhomo: laltra quando fece del ho

mo dio: pero che la ſancta ſcriptura dice. Qui adheret deo: unus ſpiritus eſt. Cioe colui ilquale ſacoſta a dio diuẽta uno ſpirito cõ lui. Et e molto dãnatore che in queſta terra di promiſſiõe dice che ueneto altro che dui di loro a cui fu fatto la ꝓmiſſione: & etiam di co eſſo moyſe nõ intro adimonſtrare che puochi ſono quelli: iqua li uengono a queſto ſtato. Et ben furono dui cioe dice chriſto ne lo euangelio. In queſti comandamenti ſadempiono tutti i coman damenti & ipropheti ſi come eſſo dice. Diliges dominũ deũ tuũ ex toto corde tuo ex tota mente tua. & ex totis uiribus tuis & proxi mum tuũ ſicut teipſum. Cioe amarai il ſignore idio tuo: con tutto il cuore tuo & con tutta lanima tua & cõ tutte le tue forze & il ꝓxi mo tuo ſi come te medeſimo chi adempie queſti dui cõmandamẽ ti pfectamẽte toſto puiene p la gratia di dio allo ſtato ſopra dicto.

D Dichiaratione come colui che piu ora: piu ſe cognoſce defecto ſo & diſutile. Capitulo. xyiii

ABimãda il monacho a Rino uamini pregoti che ti piaza di dirmi unaltra coſa che io o uoglia diſapere: me aduiene queſto che quanto piu oro pegior mi trouo & nõ mi ſento exaudire di nulla. Ma ancho ti dico piu: cioe che a me pare pegiorare & piu mi uegio defectuoſo & captiuo. Al hora Rinouamini ala mia dimanda comincio quaſi a ſuſpirare & dice queſta e coſa ragione uole: cioe che quanto piu orarai piu cap tiuo ti trouerai & dico ti per che cio interuiene. Loratione a ſingu laremente queſta proprietade che la fa ala conſciẽtia cõe una lima laquale ſemꝑ laſchiara e purga & darotene uno tale exemplo. Tu uedi bene un acqua quando ella e torbida nõ: ui ſe uede dẽtro co ſa che uiſia. Ma quãdo e chiara alhora ſi uede ogni pichola coſa. Coſi interuiene propriamẽte a collore che nõ ora: pero che la cõſci entia di colui che nõ ora e turbida: & nõ ſi uede dentro le coſe mol to grande & non ſi riprende perche nõ uede di che. Colui che ora riſchiara laqua dela conſciẽtia ſua & riſchiarando ſi uede ogni co ſolina non tanto le grande ma le molte minute. Et pero ſi uede & cognoſce: ſempre ſta in pene & in timore. La bõa cioe la uera con ſcientia ſie queſte che dice la ſcriptura. Bonor& mentiũ eſt ibi cul pam cognoſcere: ubi culpa minime repetit. Cioe glie de cuſtume

dele bone meni cognoscere iui la colpa doue nō si troua cōlpa. Et pero colui che nō uede la cōscientia sua sta in allegreza & in festa parendoli stare bene. Ma il uero seruo di dio: ilquale sempre uede il fundo dela sua conscietia ogni picullino bruscho lida grāde noia & impedimento: per laquale cosa sempre sta in pena & i aduersitade: cioe in amaritudine. Anchora te ne uoglio dare unaltro exemplo. Tu uedi che chi a naturalmente mal uedere uede pocho & curto &: chil a bono uede molto & dala longa. Lorare assotiglia molto il uedere del anima & falla uedere molto dalunga & molte cose & quanto piu uede piu cognosce & quanto piu cognosce piu desidera & brama & quāto piu desidera piu saflige po: che nō po tanto fare quanto ella desidera. Tu uedi bene che locchio uede la doue nō puole andare. Et simiātemēte lanima laquale e bona & de subtile uedere uede e cognosce & desidera e ama molto piu che non puole operare. hora languisce damore: & sente pena di troppo dilecto. Per lequale cose ti conforto & amonischo che tu uirilmēte ti exercite ala oratione di & nocte quanto puoi & auegna i dio: che tu uegia piu captiuo nō lassare percio. Impero che e segno che tu se nel dretto camino: Ma quelli liquali pare essere bōi ueggio no poco & po questi tali āno pace nela guerra. Sono battuti & flagellati & nō si sētono. El animo loro si riposa & pare loro essere boni & hauere trouato lo bene del quale cercauano nō e in uerita chel abbiamo trouato marimāghosi di cerchare. A questi seguitāo gli guai di q̄sta pace si come dice la sācta scriptura. Ve homini habenti pacē in substantiis suis. Colui che uede poco: poco adopera & nō dimeno a lui pare de operare assai: pero che adopera: cioe che cognosce e non a dentro lo stimolo del amore che procede dal cognoscere. Coluy ilquale uede molto giamai non petuiene al suo desiderio: & impero sempre sta inansitade & sempre sta humile: poche mai nongli pare adoperare niente: laltra parte contraria ha questo. Monta in superbia impo che gli pare doperare assai pche non uede ne cognosce piu. Da laltra parte tu dici che non ti pare essere exaudito nele tue oratione: Or uedi bene la prouidentia di dio quāta ella e uerso di noi. Esso solo uede bene i nostri bisogni & dacegli: Ma nascondegli da li occhi nostri acio che egli doni & le gracie sue si cōuerte i noi. Ora mi diparti questa picola gratia:

cioe se orando tu sempre ti cresce la gratia in uoglia del orare. I dio si fa como alcuno signore alquale uiene alcuno suo caro amico p alcuno seruigio: Et il signore molto si dilecta dela presentia & de lo aspecto delo amico suo &da indugio ala cosa che dimãda lami co suo per tenerlo secho a manzare &beuere & trasi uita &tempo cõesso lui. Nõ sarebbe bene adũque poco sauio colui che solicita se dauere parte da poi che possede tutto:cioe lamore del signore p certo grã pacia sera achiedere o uolere altro. Per simile modo spi ritualmẽte parlãdo che cio fa i dio al aia cõ laquale si dilecta. I dio fa al aia cõe il padre al figliolo iteruiene che alcuna uolta il figlio lo adimanda al padre uno denayo & il padre non glielo uol dare & chiedegli il fante uno fiorino & il padre glilo da. Et q̃sto per che e:impero che al figliolo il padre serua &guarda tutta la heredi tade. Ma al fante da il suo salario che a seruito & poi il mãda uia per fatti suoi. Adũque contẽtati dorare & il merito del tuo orare sia sẽpre orare: & di cõe diceua il propheta. Ne proiicias me dñe a facie tue & spiritum sanctum tuum ne auferas a me. Cioe o si gnore mio non mi caciare dala facia tua & il tu scõ spititu non ri mouere da me. Dinanci a laquale facia tu sey quando tu ori qua si come si dicesse: Bastami pur signor mio che tu sostengha che io stia dinãzi ala tua pñcia in oratione. O che grãde gratia e que sta:cioe a chi si sente bene desideroso dorare in questa uita non si puote hauere magiore gra ne piu certo segno di salute cioe che q̃l la del oratione. Et cusi per contrario non e pegior signo di dana tione senõ questo:cioe che dio thabia chaciato dalla facia sua quã do lorare uien in odio: & in sastidio. Al hora in uerita si parte la misericordia di dio insieme quando si departe lorare del anima. Questo uedeua dauid propheta quando diceua. Benedictus de us qui non ammuit orationem meã & miam suam a me. Cioe be nedecto sia i dio ilquale non ha rimosso lorationе mia e la miseri cordia sua da me: quasi dicat rimata lorone e rimossa la misericor dia. Et impero contentati dorare & di preghare i dio: che ti facia sempre orare.

Come Rinouamini monstro al sopradicto monacho molte mi tabile nouitade. Capitulo. xix.

Ogte queste cose disse Rinoua
mini. Vieni meco & mostratoti certe nouitade che sono in
quisti paessi. Alhora mi hauiae cō lui & di subito si toruiamo iuna
bella contrada nela quale era molte nouitade. Et infra laltre uera
questa la magiore: cioe che uera il figliolo del re di uita eterna. La
quale ci cōceda esso per sua misericordia & pietade. Qui in trini
tade pfecta uiuit & regnat per infinita secula seculoꝝ Amen.
Laus tibi christe quia explicit liber iste. Amen.

## Oratione diuotissima.

O Acerbissima inestimabile incōprehēsibile importabile pas
sione delnro redēptore magistro & pastore misser iesu xp̄o
succurre a me indignissimo pc̄ore languente in tanti enormi pec
cati iacente totalmēte abādonato & infrigidato nel amor del redē
ptore ultimo fine & desiderio mio uisita li errāti sensi mei col tuo
ardēte calore: & accēde redriza illumina uolge quelli a douer con
tēplare tua sancta misteria e cōformale si con essi che in tutto sian
trāsformati in te & che loro non sian tardi de gustar le amaritudi
ne del tuo uino de felle & aceto mixto: el capo mio de capilli cusi
ben ornato in zazarato & ifungato senta le spine pcussione e tira
te del tuo possessore iesu xp̄o. El mio capo cusi dritto alzato cōfor
ma al capo del redēptore si inclinato. Fa deli mei occhi uagabūdi
irefrenati. Fonti de lagrime scaldati nel abysso dele tue amaritudi
ne: li oretchi mei iquali totalmēte se extēdeno drietto queste laude
e piazer terrene conli obbrobrii blasphemie schernition e uillanie
& falsе testimoniāze del redēptore nro: succinge & obtēpera azo
che intēdeno le parole che disse insu la croce: cō la sua doctrina sā
cta euāgelica li nari mei dediti a q̄sti p fūmigi. & cose odorifere p̄
tiose sētan quelli fetēti sputi de cani zudei. La mia bocca si ridēte
rubicūda refrena cō lo baso del traditor Iuda: & pugni de q̄lli fal
si zudei: la mia ligua cusi aguzata nel mal dir e grauitade de parla
ri e longi pcessi & uanagloriose disputi intēdera: cō lo tuo fiel &
aceto la faza mia cusi ben lauata in bellita & delicata a parāgona
cō el sudore saguinēte sputti & puluere pallore & liuore tuo li mie
man biāche i ānellate fa sentire q̄lla corda cusi stretta. Et q̄lli chiol

di acerbissimi tui cõ liquali le tue man erão ligate e trãsficte: li mei piedi cusi bẽ calzati extradiuisati & i zocaolati inorbiati puliti ade qua cõ lanudita de i toi piedi infangati uulnerati e trãsfacti de q̃l crudel chioldo si insãguinati: el corpo mio cusi ben ornato: adoba to de tante pelle mollisine panni de setta & nobelta de pãni & fo dre e centure de tãto ualore a parãgona cõ lo tuo corpo unde cõfi to insu la croce de tanti flagelli tutto scortigato e laniato desmem brato e uergognato lomio collo extẽto lidzadro e lidgiere cõ tãte chatene dore e perle e gẽme intãta reputation: guarda si se confor ma ouer someglia ale spale del mio redẽptore cargate de põdo de la sãcta croce lo mio corpo honorati da tutti e gouernato i cusi bel pallazo cõ tãti famigli cõ letti spiumazati idorati si bẽ ornati cõ tã to studio. Aparãgona col corpo de xp̃o sula croce dẽudato: cõclaua to: abãdonato uergogniato: deriso deogni p̃sõa ipallidito e morto Lo mio cuore che ride uedãdo tãta faculta figlioli & itrata e trium pho honore & q̃l del redẽptore specta la lãza de lõgin ebreo chele trapasso i tãto lãguore & tremore io sẽto nela chariega comãdãdo a tãti che me portão obediẽtia el mio redẽptore ingenotchiõe laua li piedi a sui discipuli. Io uom a chauallo de tãta uaglia ornato ho uer Karro o naue iaurato. Et miser iesu xp̃o: ua discalzo isu lasinel lo imp̃stato. Io o tãta roba & tãte possesiõe & lo redẽptore e signo re nõ a doue se reclina ouer repossa lo suo capo. Io sum colpabile i ogni uitio di peccato & uoglio triũphare el mio signor innocente cõuien insu la croce morire. O crudel mũdo. O traditore di te me desimo. O glosator del diauolo o astucia diabolica cõe ay saputo cusi bẽ igannar lo tuo signore iesu xp̃o. Tu uuol andare balãdo e ridẽdo igrassato cõe uno porco cõ tãta põpa & supbia iparadiso ? Et xp̃o: bũiliato i sin ala morte cõ tutti sãcti p̃seguitato dezuno & cõ tãta abstinẽtia e fatiga angustie lacrime & martyrii cõuẽuto itra re. O mũdo q̃ puerte le parore de xp̃o doue stretto ti fa largo doue pesa tu fa legier doue minaza tu lusinga doue põe pẽitẽtia tu met ti triũpho: doue lauda tu uitipa: doue ora tu zãza doue piange tu ri de: doue dezũa tu pacchi: doue lauora tu solazi: doue se humilia tu te exalti: doue põe uita tu põe morte: doue pone salute: tu põe stulti cia: doue põe pouerta tu põe auaricia: doue põe castita tu dissolutio ne doue põe focho tu põe zardino: doue põe morte tu põe uita.

F I N I S.

# TABVLA

Capitulo Primo. Come se de seruire adio: & de quilli che stararano piu apresso adio nostro signore:

Capitulo Secondo. Come luno e menato da tte persone al nostro christo iesu: per uia de oratione.

Capitulo Terzo. Come e lasubstantia di orare: E come nõ se puo orare se non per uia del monte del oratione.

Capitulo Quarto Come se de orare: E perche uia se de far oratione: uolendo chella uaglia perche son molti che fano oratiõe che non gli uale niente.

Capitulo Quinto. Come fu la creatiõe di adamo: & come dio il fece uergognare. & come per loratione fu saluato.

Capitulo Sexto Come e grande idoni e le gratie che hanno coloro che fano oratione. E cõe e facta lamente di lhuomo

Capitulo Septimo. Come perche fu messo lhomo nel paradiso terrestro: & come e guardato. & doue nasce christo iesu: & doue apparse ali apostoli Et oue fu sepulto. & oue fece oratione. & p loratione fu saluato il mondo: & molte altre cose

Capitulo Octauo Come non peccarai sapendo come sta lanima. & come sta il padre il figliolo & il spirito sancto. & qual e il mazor dono che Dio ha facto: & che fructo fa loratione. & come si uede christo iesu.

Capitulo Nono. Come e granda la carita di Dio. & come dio da la carita: & che hara carita sempre sera allegro. & oue habita dio: & come saquista la carita per parola di Dio:

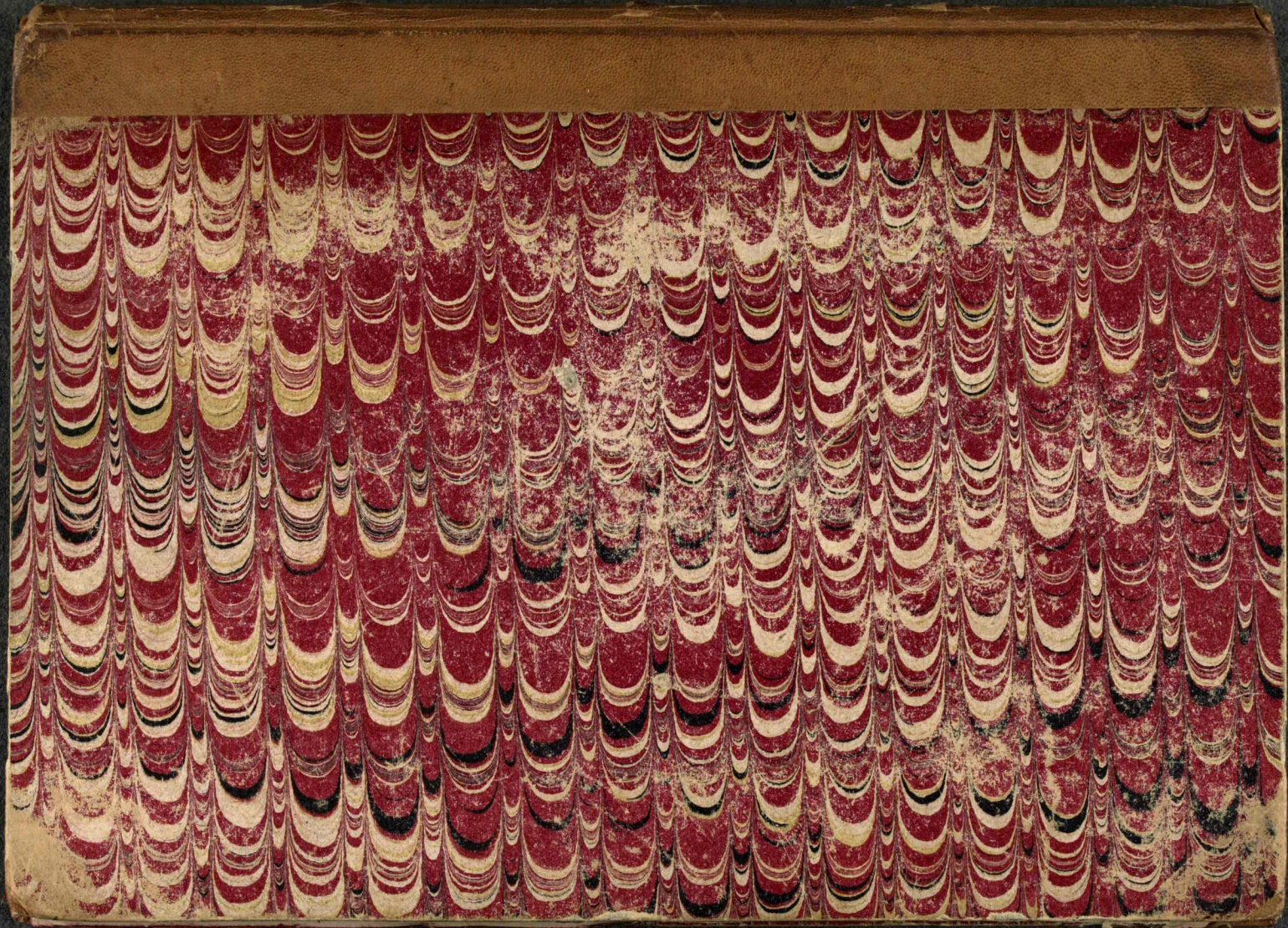
Capitulo Diece. Come che cosa etimore & amore: e per timore & amore salegra lanima

Capitulo Vndice Come lamore di dio non puo stare occioso & come dio adopera lo amore. & come saquista il suo amore

Capitulo Duodice. Come quale e quello chai ad amare. & che dei orare. & come dhebbi orare. & oue harai orare: & quale e quello che tenuto di orare. & che operatione fa lorare.

Capitulo Tredice. Come se de fare oratione adio: Et come e cara la humilita al nostro signore christo iesu.

Capitulo quatordice Come che cosa sa lorationę: & come se de sempre fare oratione. & come lorationę e de necessitade alanima come e il mangiare al corpo. & in che luogo se de fare oratione
Capitulo xy. Come in ogni luoco se puo far oratione
Capitulo. xyi. Come niuno non puo obseruare icomāda menti di Dio se non per uia de lorationę: & ogni rationale creatura e tenuta di orare. & come li oratori non sono mai contēti.
Capitulo xyii. Come che operatione fa lorationę a lanima E come lorationę ha con seco tutte le uirtude. & etiam nō si po hauere uictoria sono per uia di oratione. & tutto quello che do mādariti adio hauereti per uia di oratione. & come niuna cosa non te pora impedire laorationę. & come per orare se po uiuere e uincere tutti li suoi inimici. & qual e il piu gran miracolo che facia idio. E le piu marauigliose cose chello habia facto
Capitulo xyiii. Come intenderiti la dichiarationę di color che piu orano. & come orando piu si cognoscano difectuosi & disutuli & catiui
Capitulo xix. Come intenderiti grande e marauigliosse nouitade: & come oditi e legeriti una dolcissima & suauissima oratione del nostro misser iesu christo: laquale la dita ouerame te la fara dire cum diuotione e christo seruire se condura nella gloria di uita eterna: per omnia secula seculorum amen.

Laus Deo:

Finito il diuoto mõte de le Orõe.